IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXVI I- N . 2 - APRILE -GIUGNO 2012 - PUBB. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA

Di noi tremò la nostra vecchia gloria.
Tre secoli di fede e una vittoria
G. D'Annunzio

una sfilata Sobria ...

lettera dal direttore

Questo numero giunge ai lettori in piena «calura» africana prodotta dai vari Scipione l'africano e Caronte.
In apertura, un flebile messaggio di speranza per la sorte dei nostri reparti in armi del gen. Buscemi che sull'argomento ha anche scritto al ministro della Difesa. Speriamo!
L'amarezza è tanta anche nei «quadri» e traspare a chiare lettere dall'allocuzione del Comandante del Reggimento in occasione dell'anniversario della costituzione dei Granatieri.
Con la celebrazione «sobria» della festa della Repubblica abbiamo espresso quello che pensavamo. Le cose o si fanno bene o non si fanno.
Con quanto abbiamo scritto o riportato sull'argomento, siamo sicuri di esserci fatti tanti nemici…ma anche un numero sicuramente superiore di amici che condividono il nostro pensiero ma non hanno i mezzi per esternarlo. A noi i primi, se valgono, ci fanno onore e i secondi ci rallegrano e non ci fanno sentire soli.
Molto interessante il contributo sul «valore dell'uniforme» del caporal maggiore scelto Benito Tangredi; parole come quelle scritte da questo giovane in armi, ci fanno ben sperare in un futuro che molto spesso, se ci guardiamo in torno, viene messo in dubbio.
Intensa, come sempre, l'attività delle Sezioni; sia di quelle numericamente meno importanti sia quelle che riescono a mettere in piedi eventi e manifestazioni che coinvolgono tutti i loro territori e si rendono credibili con le Autorità amministrative locali. Tutto l'onore ed il merito ai Dirigenti della «periferia» che con impegno e dedizione rendono lustro alla nostra Associazione.
Che dire a questo punto?
Buona estate a tutti e ci risentiamo…alla «rinfrescata».

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre
Redazione:
Ernesto Bonelli, Alba Maria Mendico, Adalberto Bendinelli
Segreteria: Mario Scalzi
Amministrazione: Benito Chiepolo
indirizzo email redazione: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956
Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)
n. 1599 del 10 ottobre 2001

Grafica: Marcello Ciriminna

Stampa: Romana Editrice
San Cesareo - RM

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel 06/7028289 - Fax. 06/70393086
E-mail assogranatieri@libero.it
http://www.granatieridisardegna.it
C.F.03073220588
Presidente Onorario: On. Lino Fornale
Presidente: Mario Buscemi
Vice Presidente: Ernesto Bonelli
Segretario Nazionale: Claudio Sampaolo
Comitato Centrale: Antonino Torre, Roberto Padovani
Paolo Rossi, Antonio Giovannelli

Condizioni di cessione del periodico

Una copia	Euro 2,00
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata	Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: "sottoscrizione abbonamento"

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 03-07-2012

In copertina: I Granatieri di Sardegna sfilano il 2 giugno 2012, gli appofondimenti nell'articolo a pag 6.

in questo numero

editoriale p. 3
attualità p. 6
brevi e liete p. 14
storia p. 16
lettere al direttore p. 20
alamari con le stellette p. 22
attività associativa p. 26
offerte p. 43
sfileranno sempre… p. 44

UNO SPIRAGLIO

I Granatieri hanno avuto, fin dalla gloriosa epoca in cui erano conosciuti come «Guardie», un duplice ruolo, quello di soldati scelti, su cui il sovrano poteva fare particolare affidamento nei momenti più difficili, e quello di presenza e rappresentanza d'onore presso le più alte Istituzioni dello Stato.
Queste due funzioni, dovute in origine al fatto che le Guardie fossero l'unico reggimento «permanente» dell'Armata e come tale il più affidabile in pace e in guerra, hanno avuto alterne vicende.
La componente d'onore si è per un certo tempo attenuata dopo il trasferimento della capitale del regno a Firenze e poi a Roma. Infatti solo alla fine del secolo c'è l'assegnazione definitiva nella sede attuale ed il pieno recupero del nostro tradizionale ruolo di rappresentanza. La Grande Guerra vede nuovamente esaltate le virtù di combattenti dei Granatieri, che emergono con l'epopea del Cengio. purtroppo non ancora abbastanza conosciuta nella storia del nostro Esercito.
Il dopoguerra vede affermarsi un particolare prestigio del nostro Corpo con l'impresa di Fiume, oggi naturalmente dimenticata, e con la presenza dell'erede al trono nei ranghi dei «Soldati della Capilale». Durante il secondo conflitto mondiale i Granatieri sono presenti a pieno titolo in tutti i teatri di guerra: in Grecia, nei Balcani, in Africa da El Alamein a Takruna sul Don e infine nella Difesa di Roma dove con il loro valore e la loro disciplina brillano splendidi, assorbendo nei propri ranghi i pochi reparti ancora pronti e disposti a combattere, mentre intere unità si sciolgono come nebbia al sole.
Il secondo dopoguerra e la minaccia al confine nord-orientale vedono invece attenuarsi l'interesse verso quanti non sono dislocati nel settentrione e i Granatieri ridotti a un solo reggimento, pur dando eccellenti prove tutte le volte che viene loro richiesto, perdono un pò del loro tradizionale smalto, incolpati sottovoce di essere parte integrante del cosiddetto «esercito romano» di stampo più ministeriale che operativo.

E' un'accusa ingiusta cui fa riscontro un impegno pesantissimo di servizi di guardia, di rappresentanze e di compiti addestrativi, condotti a ranghi ridotti ma sempre con uno stile ed uno spirito inconfondibile, che viene finalmente riconosciuto dalla ristrutturazione del '75 con il ritorno in vita di tutte e tre le nostre Bandiere. Gli ufficiali più validi sono nel contempo chiamati spesso a spendere qualche anno nel Settentrione per dar prova delle loro capacità e della loro ineguagliabile formazione di base, ma non dimenticano gli Alamari, una passione e una fede che non ha confini. Ed eccoci alla fine della Guerra Fredda e al progressivo, inevitabile taglio apportato a tutte le Unita. Comincia così la «battaglia» condotta giorno per giorno per mantenere vivo quanto era stato finora salvaguardarlo con non pochi sacrifici.
Il Terzo «Guardie» è il primo a essere sciolto, poi tocca al Secondo «Cengio», prima cancellato e poi ricostituito con formula ridotta, sul cui destino si alternano ancora la speranza del ritorno al rango di reggimento e la preoccupazione di un rinnovato scioglimento. Si parla addirittura della cancellazione della Brigala ed un coro di proteste sale da tutta Italia fino alle più alte Istituzioni dello Stato. La risposta ufficiale e che «la notizia è priva di qualsiasi fondamento», ma il fuoco di una diffusa, sorda ostilità, forse dovuta all'invidia per il nostro prestigio e per la nostra eccellenza (perché no? anche fisica), cova sotto la cenere.
La caserma che ci ospita da più di mezzo secolo viene offerta al Comune di Roma, ignorando la presenza nella storica infrastruttura di oltre mille soldati. che dovreb-

bero essere trasferiti fuori città in un comprensorio fatiscente. Per fortuna le spese da sostenere per lo spostamento sono maggiori dei vantaggi che gli interessi degli eventuali «palazzinari» potrebbero presumibilmente trarne e tutto è rinviato «ad epoca da determinarsi».
Pochi mesi fa le speranze si riaccendono con un programma che vedrebbe ricostituiti tutti e tre i reggimenti dando rinnovato vigore alla nostra Grande Unità, come abbiamo avuto modo di riportare recentemente su questo giornale. Ma è un fuoco di paglia, non è finita: ancora tagli, ancora riduzioni sono all'orizzonte (anche se c'è chi ritiene che siano previsti più per favorire la produzione industriale che nel vero interesse della Forza Armata).
Cosi la sorte della Brigata che per Regio Decreto mai annullato «deve avere la precedenza rispetto a tutte le altre» è di nuovo in discussione mentre si configura il rischio che il reggimento venga relegato al solo ruolo di immagine rappresentativa.
Come riportato nella pagine che seguono, ricomincia la «battaglia» per difendere la nostra Storia e con essa il prestigio stesso della Forza Armata. Sembra una lotta impari senza speranza, ma uno spiraglio di luce si è invece aperto, grazie soprattutto alla grande sensibilità del vertice dell'Esercito.
Il reggimento avrebbe piena capacità operativa pur assicurando una sua presenza a Roma nel pieno rispetto del ruolo d'onore che ci compete; d'altra parte il Comando Brigata potrebbe restare in vita con una connotazione che consentirebbe addirittura di rafforzare la sua destinazione a compiti spiccatamente operativi. Le due storiche ed irrinunciabili funzioni dei Granatieri, quella di rappresentanza e quella d'impiego in operazioni, verrebbero cosi mantenute e forse anche maggiormente valorizzate.
Si tratta solo di ipotesi, ma è una speranza che ci solleva dallo sconforto che stava invadendo le nostre anime, ormai quasi stanche di questa continua lotta per la sopravvivenza. Siamo grati a chi ha saputo capirci e facciamo affidamento su una soluzione che, qualora consolidata, potrebbe esprimere il pieno riconoscimento dei Valori di cui siamo con orgoglio portatori ...

Il Presidente Nazionale ha scritto al Ministro della Difesa per la situazione dei Granatieri

Roma 19 aprile 2012

Caro Di Paola,

sono stato ieri alla celebrazione del trecentocinquantatreesimo anniversario della costituzione del 1° reggimento Granatieri di Sardegna. Il reggimento si è presentato come sempre in modo impeccabile, ma c'era in aria una profonda tristezza al pensiero dell'incertezza sul destino del comando Brigata e sulla ventilata trasformazione in unità di sola rappresentanza del reggimento stesso, cancellando così di fatto una Specialità che è uno dei più significativi simboli della storia militare d'Italia.

Ho letto con attenzione il Tuo intervento in parlamento e concordo su quanto da Te esposto con pregevole concretezza: Forze Armate moderne e confrontabili con quelle dei nostri alleati sono indispensabili.

Ma i tagli devono tener conto anche dei Valori.

Se questi vengono ignorati avremo forse qualche mezzo in più, ma uomini senza anima. Un Ufficiale come Te che è stato sommergibilista sa quanto vale lo Spirito di Corpo ai fini dell'efficienza e della capacità di azione di un'unità.

Ma non basta, il provvedimento comporterebbe un vuoto in gran parte del Centro Italia per l'assenza di un comando operativo, lasciando invece ben tre Brigate nel Friuli, in contrasto con il principio, richiamato anche dal Capo di SMD, della uniforme distribuzione dell'Esercito sul territorio nazionale.

Una selezione oculata - attenta non solo al passato e alle tradizioni, ma anche alle istanze del presente - è possibile. In questo senso faccio appello ancora una volta, come già qualche anno fa per lo stesso motivo, alla Tua sensibilità perché si ricerchi una soluzione che possa essere accettata con serena consapevolezza e col tradizionale senso del dovere che ci contraddistingue.

Una lettera non può certo cambiare il corso delle cose, ma ho sentito il dovere di esprimerti i miei sentimenti

con amicizia

Mario Buscemi

FESTA DELLA REPUBBLICA DEL 2 GIUGNO 2012

SPECIALE SULLA FESTA

La celebrazione di quest'anno resterà alla storia come un segno dei tempi che la nazione sta vivendo in tutti i settori della vita pubblica.
I nostri governanti hanno dimostrato, ancora una volta, di non essere in grado di prendere decisioni e di assumersi responsabilità.
Noi non siamo per la parata ad oltranza che, fra l'altro, con l'avvento dell'Esercito di professionisti ha perso molto del suo fascino e delle motivazioni ideali incarnati dall'Esercito di popolo. Non possiamo però non evidenziare che l'annullamento della stessa non avrebbe portato, come da più parti demagogicamente affermato, a quei risparmi di risorse economiche da destinare ai terremotati in quanto il grosso della spesa, rappresentato essenzialmente dall'allestimento delle tribune e di tutte le infrastrutture occorrenti, al momento del sisma era stato già impegnato.
Riteniamo, comunque, inaccettabile la soluzione adottata che i malevoli potrebbero definire «all'italiana» ossia quella di fare e non fare, dando una botta al cerchio e un'altra alla botte.
E non siamo i soli a pensarlo.
Riportiamo a tale proposito due testimonianze che confermano quanto da noi affermato.
La prima è di Mario Sechi, direttore del quotidiano «IL TEMPO» che fornisce di quanto avvenuto una lettura politica. La seconda è del prof. Umberto Miccoli, socio dell'ANGS - Puglia che valuta con un'ottica da cittadino che avrebbe voluto festeggiare degnamente la festa più importante della nazione ed è rimasto deluso.

Antonino Torre

... A PROPOSITO DI SFILATE

Il giorno 17 giugno si è svolto a Latina il Raduno nazionale dei Bersaglieri.
Fra i circa 40.000 bersaglieri provenienti da tutta l'Italia che hanno partecipato alla sfilata durata alcune ore, era presente il blocco della regione Emilia-Romagna.
Preceduti dalla fanfara regionale hanno sfilato i labari, alcuni abbrunati, e le rappresentanze di ben 19 Sezioni.
La sfilata non era «sobria» ma dimostrava l'attaccamento a certi valori irrinunciabili, da parte di gente seria, tenace, pronta a stringere i denti e a ripartire per nulla piegata dalla furia del sisma che ha provocato tanti danni e lutti.

attualità

IL TEMPO
QUOTIDIANO DI ROMA

CARO FIGLIO L'ITALIA NON VOLA

Caro figlio, ti scrivo queste parole a futura memoria. Quando sarai grande capirai perché tante cose del tuo Paese - ovunque tu sarai - non funzionano. Nascono da questo presente. Voglio rispondere alle tue domande quando eravamo insieme alla parata del 2 giugno 2012. Ricordi? C'era un bel sole, ci eravamo fermati in piazza Venezia a «vedere i soldati che corrono». Eccoci qua, insieme a tanti altri bambini. Niente tribuna d'onore, qui si sta meglio. Alzi continuamente gli occhi al cielo. Colpa mia. Ti ho trasmesso la passione di quando ero bambino. Hai cinque anni, ti ho regalato due modelli di Space Shuttle, una maglietta della Nasa, nel tuo armadio c'è una tuta bianca da astronauta, un aereo delle Frecce Tricolori è fra i tuoi giochi. Hai volato che eri nato da appena un mese. E ora sei impaziente e pieno di gioiose domande di fronte alle divise:
«Papà, quando passano le Frecce Tricolori?». Silenzio. «Papà...!».
Le Frecce non passeranno figlio mio. E se qualcuno non le difende, non voleranno più. Mentre ti scrivo, gruppi di «descamisados» fanno fuoco e fiamme contro l'Air Show di Ostia. Che tristezza. Non avrai l'emozione della fascia verde-bianco-rossa in cielo. Io la vidi per la prima volta, da bambino. Il rumore del jet a bassa quota era fantastico. Un'emozione indimenticabile. Lo so. vedo i tuoi occhi piccini, sei deluso, ma i grandi a volte commettono errori inspiegabili. «Papà, mi avevi detto che quei soldati con le piume sul cappello suonavano...». I bersaglieri hanno interrotto ora, ma riprendono presto. Ti aspettavi una festa. Come posso spiegarti che i grandi hanno scambiato la sobrietà con l'ipocrita seriosità? Che questo Paese non riesce più a difendere i suoi simboli? Hai solo cinque anni. E dei piccoli italiani ai potenti non importa nulla, sono quasi

Mario Sechi

tutti vecchi e ragionano come se la società fosse solo loro. Non hanno il coraggio di vivere grandi passioni, galleggiano nella colpa e levano le emozioni e l'orgoglio anche agli italiani del domani. «Papà, dove sono i cavalli?». Non ci saranno cavalli. Non vedrai nessuna elegante bardatura, né lo stivale degli omerici corazzieri stringersi sul fianco del purosangue che scalpita e vuole rompere la fila.
Ecco, vedi? I corazzieri sono a piedi. «Papà, mi sembrano arrabbiati». Sì, sono tristi e arrabbiati e anche tuo padre lo è. Loro, i grandi che decidono, quelli sul palco, non lo sanno, ti hanno rubato un bene prezioso: l'immaginazione. L'Italia non decolla.

nota: stanno plasmando e formando una nuova generazione amorfa, sottoposta ad una POTENTE dittatura mondiale «democratica» nascosta SVEGLIAMOCI !!!

UN SOBRIO 2 GIUGNO

L'Italia è un territorio soggetto a fenomeni sismici e purtroppo la quasi totalità degli edifici non è stata progettata e realizzata per prevenire le tristi conseguenze di tali manifestazioni della natura.
Dunque, per coloro che sono deputati alle questioni importanti, dare un'impronta di solidarietà immediata almeno con decisioni di esteriorità diventa un obbligo, se non un dettato della coscienza. Ecco che la nazionale di calcio gioca con la fascia nera al braccio e le manifestazioni per il 2 giugno diventano «sobrie». Anche in periferia, naturalmente. Capita così che la Prefettura di Bari invita le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma per una cerimonia che si concretizza nella lettura del messaggio del Capo dello Stato e nel «sobrio» discorso di un sottosegretario all'ambiente che con la rassegna di truppe e onori militari ha dimostrato un certo imbarazzo. Dunque una levataccia, un viaggio in macchina di due ore, una mancata visione della parata (ancorché «sobria») in televisione sono stati gratificati, non da una sfilata (magari «sobria»), ma... dalla premiazione dei lavori svolti dai bambini di una scuola elementare sul tema «Io e la Costituzione»! Può bastare come consolazione?
Nel maggio dello scorso anno molti Granatieri furono impegnati in un bel raduno interregionale per ricordare la Battaglia di Mola di Gaeta.
Sfortunatamente nella immediata vigilia si verificò un attentato in Afghanistan e si ebbero lutti tra le truppe italiane. Come dar segno giusto a questo triste avvenimento? Eliminando la musica della banda ed annullando lo svolgimento del previsto Carosello Storico. Venne da chiedersi: si trattava forse di un festival tipo Sanremo, di una sfilata di moda, o di una rievocazione di fatti d'armi e di episodi di Storia d'Italia?
Quest'anno, in conseguenza di un grave evento sismico, che pure ha prodotto lutti e danni, si è andata cercando la «sobrietà». Nelle manifestazioni civili e militari ad ogni costo. Certamente le popolazioni dell'Emilia e della Romagna si rimboccano le maniche e non ringraziano per le manifestazioni di sobrietà, né possono essersi sentite più sollevate da tanta o poca esteriorità, diffusa in maniera varia, nella Capitale come in periferia, o come a Milano con il poco sobrio anche se molto solidale Raduno mondiale delle Famiglie svoltosi il giorno 2 giugno che ha visto la presenza del Papa.

Umberto Miccoli

Prima dell'avvento della Repubblica veniva celebrata la festa dello Statuto albertino (da Carlo Alberto). Essa fu festeggiata per la prima volta il 27 febbraio 1848, dopo che lo Statuto era stato annunciato l'8 febbraio, ma non ancora proclamato. Già festa nazionale del Regno di Sardegna, fu spostata alla prima domenica di giugno e fu estesa alle altre regioni in seguito alle annessioni. Essa si incentrava su una parata militare.
La festa dello Statuto fu celebrata anche durante il periodo fascista, quando lo Statuto già era stato svuotato del suo valore.
A seguito dell'esito del referendum popolare del 1946, che portò dall'ordinamento monarchico a quello repubblicano, si istituì la festa della Repubblica, che come la precedente prevedeva una parata militare. La stessa venne celebrata ufficialmente per la prima volta nel 1948 e si festeggiò nella giornata del 2 giugno fino al 1977, quando a causa della crisi economica con la legge 5 marzo 1977, n. 54, fu stabilito che venisse celebrata ogni anno nella prima domenica di giugno per questioni di bilancio la sfilata fu abolita.
Nel 1983 sotto la presidenza di Sandro Pertini fu ripristinata sino al 1992 quando il presidente Oscar Luigi Scalfaro la sospese. Nel 2001, su impulso dell'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il secondo governo Amato, con la legge n. 336 del 20 novembre 2000, ripristinò la celebrazione della Repubblica nella giornata del 2 giugno, che quindi tornò ad essere un giorno di festa nazionale.
Nel 1963 la parata del 2 giugno non venne effettuata per le condizioni del papa Giovanni XXIII ormai morente.
Nel 1976 la parata del 2 giugno non venne effettuata, in seguito al disastroso terremoto che sconvolse il Friuli. Notizie dell'epoca riportano «*La parata militare del 2 giugno, quest'anno, non si svolgerà. Lo ha comunicato il ministro della difesa Forlani, con una nota ufficiale. La decisione è stata presa a seguito della grave sciagura del Friuli e per far sì che i militari e i mezzi di stanza al nord siano utilizzati per aiutare i terremotati anziché per sfilare a via dei Fori imperiali*».
Nel 2012 la parata del 2 giugno è stata dedicata ai terremotati dell'Emilia.

attualità

UN PO' DI VERITA'
ESSERE O APPARIRE?

Essere è profondo. Apparire è superficiale?
Essere è vero. Apparire è insicurezza?
Essere è magico. Apparire è scontato?

Molto spesso durante la nostra esistenza siamo costretti a confrontarci con il dilemma: «essere o apparire».

La risposta più logica e umana, guidata da un istinto quasi inconscio, è naturalmente essere; ma, riflettendo, ci si accorge che non è poi così ovvia, anzi, è molto discutibile, in special modo oggi ove più che mai la società, così perfetta ed «evoluta», è assillata da questo grande dubbio, forse perchè i cambiamenti sociali, ideologici, politici e tecnologici, che hanno portato una maggiore diffusione dell'informazione, hanno sollevato il dilemma in modo più profondo rispetto al passato, specie se si considera che l'apparire non assume solo il significato di un immagine riportata alla visione di tutti - ad esempio in un mezzo come la televisione è l'immagine a dominare la scena, quindi le parole, i suoni e la scrittura sono un insieme importante di fattori che servono a completare l'immagine stessa, ma chiama in causa moltissimi altri aspetti che ruotano tutti nella sfera psicologica umana.

Locandina del film realizzato nel 1960 «Tutti a casa» il cui contenuto ha contribuito, per spirito di parte ben individuato nella provenienza, a ridicolizzare la figura del soldato italiano nella 2ª guerra mondiale, soldato che, invece, in condizioni tragiche, difficili e drammatiche si è comportato in massima parte con onore e dignità.

Da ciò si possono tracciare due strade distinte: la prima è l'impatto di tale informazione, che in un certo qual modo offre un modello alla società, ma al tempo stesso non la rappresenta in toto, la seconda è la valutazione dell'apparire trasportandola dalla diffusione televisiva e dei media in generale alla realtà che vogliamo far credere.

E l'apparire inteso come realtà da far credere è dunque l'immagine che, in occasione delle cerimonie commemorative del 25 aprile 1945 ogni anno immancabilmente viviamo anche se sono passati ormai 67 anni. Si è costretti ad ascoltare falsità storiche che lasciano quell'amaro a chi direttamente ha vissuto o ha sentito raccontare dai veri protagonisti quei momenti.

Tra l'altro molti «celebranti» nel prendere la parola mettono in evidenza quella presunzione tipica dell'ignoranza dovuta alla scarsa conoscenza dei fatti che dovranno raccontare.
Identico spettacolo si presenta nella ricorrenza dell'8 settembre.
Volendo approfondire il problema è comprensibile riconoscere che nell'immediato degli eventi, quando ancora era viva la tragedia, i protagonisti del riscatto abbiano voluto esaltare le proprie gesta mettendo in rilievo le atrocità compiute dagli altri, ma spesso, e non sempre involontariamente, nulla hanno accennato degli atti gloriosi compiuti da altri protagonisti che per giuramento e per dovere verso lo Stato hanno operato in silenzio. Sicuramente perchè il tumulto delle passioni che seguì a tali vicende diede gradualmente origine al fiorire di una copiosa bibliografia per vari motivi non sempre obiettiva, non ultimo quello della mancanza di fonti ufficiali atte a far conoscere la verità anche se amara, col risultato di indurre gli italiani, specialmente le giovani generazioni, a valutare superficialmente le cause di così dolorosi avvenimenti.
Questo è da imputare ad un'azione ben congeniata post bellica che ha voluto, o meglio tentato, di relegare l'operato dei militari, durante gli eventi che vanno dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, ad un'attività di secondo piano. Ad arte, per molto tempo, si è taciuto sulla reazione delle Unità militari all'aggressione tedesca nei momenti immediatamente successivi all'armistizio. Il militare italiano fu «disegnato» come quello descritto dalle immagini del film «Tutti a Casa»: «Signor colonnello, accade una cosa incredibile... I tedeschi si sono alleati con gli americani! Ci stanno attaccando! » è l'espressione del sottotenente Innocenzi (Alberto Sordi), incredulo dopo aver subito un attacco da parte dei tedeschi, gli alleati del giorno prima.
Ma al di là di tutto, oggi non può essere giustificabile il comportamento di alcuni che si innalzano a custodi della verità salvo poi trasformarla in manifesta propaganda per secondi fini, come è deprecabile permettersi di usare espressioni del tipo «**l'8 settembre a Porta San Paolo c'erano ANCHE i soldati**» (parole pronunciate dall'ex Sen. Gerardo Agostini, Presidente della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, al Quirinale in occasione della commemorazione del 25 aprile. ndr), oppure commemorare il 25 aprile tralasciando di invitare coloro i quali per primi entrarono combattendo nelle città del Nord Italia.
E'uno spettacolo triste!
Siamo nel mondo dell'effimero e del superficiale, è la necessità dell'apparire che tenta di stravolgere l'essere.
Tuttavia è importante per un popolo la ricerca della verità sui fatti storici che lo interessano, per ammettere i propri errori, per indagarne le cause, per trarne ammaestramenti.
Ignorare un qualsiasi periodo della storia nazionale equivale, infatti, a non voler ammettere che essa fornì inequivocabilmente un tutto unico nei suoi molteplici aspetti e avvenimenti. Invece, solo un'accurata analisi delle sue fasi salienti, pur se più problematiche, può determinare la volontà di evitare che possano ancora verificarsi errori, correggendo qualsiasi deviazione e temprando i caratteri per il futuro.
Ad ogni buon conto nei tempi attuali è necessario esaminare e far conoscere a tutti quanto è avvenuto a Porta San Paolo, a Cefalonia, e in cento altri luoghi e conoscere i fattori determinanti delle scelte delle nostre Forze Armate che, là dove esisteva un embrione di possibilità pratica di resistenza, là dove si ebbe l'iniziativa di Ufficiali che, in assenza di direttive coordinate, vollero salvare l'onore e la dignità della Bandiera italiana, diedero vita ad un nuovo Risorgimento.
Come, per meglio definire l'immagine reale, è indispensabile capire il perché in quei momenti nei soldati italiani di ogni grado, dovunque si ritrovasse un minimo di condizioni operative, entro e fuori i confini, e nei Comandanti validi, scattò immediato l'impegno della riscossa. Un impegno ancor più meritorio perché prese corpo nel volgere di poche ore o giorni, e nel contesto di un giustificato sbandamento generale. Si reagì anche là dove non sussisteva ragionevole probabilità di successo, dove la certezza era nel senso dell'annientamento, o di crudeli rappresaglie.
Quella scelta si colloca agli inizi della lotta armata contro l'invasore del proprio territorio e delle proprie case. I caduti, le medaglie d'Oro a Ufficiali, Sottufficiali e soldati, alle Bandiere di armi hanno una nuda, severa eloquenza che non patisce commenti di parole artificialmente commosse.
Da qui si può dedurre come l'apparire può dare sì risultati positivi immediati ma pur sempre effimeri e limitati nella valutazione di una o di un gruppo di persone, ma è innegabile quanto l'essere incide notevolmente nei rapporti umani e sociali.

Erbon

attualità

PELLEGRINAGGIO SUL CENGIO

giugno 2012

Quante volte nella vita di ciascuno capita di non riuscire a darsi una spiegazione per un determinato comportamento, salvo a rendersi successivamente conto che la risposta è la più logica.
Questa è la domanda che ogni anno, agli inizi del mese di giugno, ci si pone allorché si manifesta il fermento di tanti Granatieri, anziani e giovani, che con entusiasmo sentono il «bisogno morale» di recarsi sul Monte Cengio per rendere omaggio ai caduti e per rievocare quei momenti epici del 1916.
Dunque perché il Cengio? Perché su questa cima il ricordo e la memoria ispirano sentimenti così profondi che ti fanno sentire orgoglioso di indossare gli alamari?
Una risposta ci si può dare, ma questo solo dopo un approfondito esame della storia del Corpo e delle battaglie in cui sono stati protagonisti i Granatieri ed in particolare solo dopo aver esaminato cosa in quei momenti può aver contraddistinto i soldati dai bianchi alamari dagli altri combattenti.
Le Unità Granatieri si sono sempre distinte per aver evidenziato le peculiari virtù del Corpo: la ferrea disciplina, l'elevato sentimento dell'onore militare, la capacità di essere presenti là dove il pericolo è maggiore ed il coraggio di non volgere mai le spalle al nemico e di non cedere mai terreno.
Fu proprio durante la prima guerra mondiale, quando la morte era dietro l'angolo, che tutte

queste virtù la fecero da padrone.
Nel 1915 a Monfalcone, su quota 121, al Lenzuolo Bianco e sul San Michele, nell'agosto 1916 si ubbidì. Nel maggio-giugno 1917, l'ubbidienza superò lo stesso concetto perché i granatieri si fecero massacrare pur di raggiungere Jamiano. Si ubbidì sempre: al Ponte di Flambro, a Zenson del Piave, a Capo Sile.
Vi fu anche un episodio di disobbedienza. Quella volta, i granatieri, si guardarono in faccia, e senza attendere il permesso di libera uscita, «tagliarono la corda» in quel di Ronchi, e andarono a Fiume.
Furono tutti momenti di amore e di gloria per il Corpo e per l'Italia.
Ma la virtù più grande fu quella che avvolse il granatiere nella visione della dolce piana vicentina, che lui contemplava, a primavera, dall'alto del Cengio, con le fertili terre sotto il sole, i paesi, i ca-

scinali, le piccole chiese, le città, i bimbi, le ragazze, i vecchi, mentre, lì, sul monte, presso il passo, il nemico voleva sfondare, e lui, il granatiere, ormai stremato per la lunga resistenza senza soccorso, privo di munizioni, si buttò addosso, pesante e implacabile, a chiunque gli s'appressava, s'avvinghiò all'invasore, facendolo precipitare con sé nel burrone sottostante, - un salto di settecento metri: «II salto del granatiere» - gridandogli in faccia: «No, da solo non passerai. Passeremo insieme, ma all'altro mondo!».
Paolo Borsellino ha detto «È bello morire per ciò in cui si crede. Chi ha paura muore ogni giorno. Chi non ha paura muore una volta sola».
I Granatieri non hanno mai avuto paura!
Lassù, sul Cengio, nel 1923, dai superstiti recatisi in pellegrinaggio venne collocata una modesta lapide. In essa si legge: «Ai Morti - dell'invitta Brigata Granatieri – che a monte Cengio e a Cesuna – salvarono l'onore d'Italia».
Se non fosse per la vergogna, a questa età, e poi anche perché siamo sempre granatieri, verrebbe voglia di piangere.
Ecco il perché del Cengio.
Ecco perché il 3 giugno 2012, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, sul Cengio si sono viste sventolare numerose colonnelle e svettare tantissimi bianchi alamari.
Alle varie cerimonie erano presenti: il Gen. D. Enrico Pino, Comandante Militare Esercito del Veneto e già Comandante del 13° Gruppo artiglieria della Brigata Granatieri di Sardegna, il Generale D. CC Vincenzo Coppola, Comandante della Divisione Unità Speciali dei CC, nipote, figlio e genero di Granatieri, il Dott. Riccardo Calgaro Sindaco del comune di Cogollo del Cengio, altri Sindaci o delegati di Comuni della Val d'Astico, Autorità militari e civili locali e rappresentanze delle altre Associazioni Combattentistiche e d'arma.
L'Associazione era presente con il Vice Presidente Nazionale e Presidente del Centro Studi Gra. Gen. Ernesto Bonelli, il Presidente del Centro regionale del Veneto Gra. Cav. Lino Marian ed il Presidente della Sezione di Vicenza Gra. Giancarlo Busin - a questi ultimi si deve il nostro sentito grazie per quanto hanno fatto -.
Erano altresì presenti il Presidente del Centro Regionale del Trentino Gran. Enzo Natale e del Friuli Venezia Giulia Gra. Renzo Ros, numerosi Presidenti di Sezione, oltre a tantissimi Granatieri di ogni età ed una «schiera» di parenti ed amici, segno tangibile dell'affetto per il nostro Corpo.
Dopo la deposizione della corona al Monumento ai Caduti del Comune di Cogollo, è iniziata la salita verso la cima del Monte.
In prossimità della stessa il corteo ha sostato per rendere omaggio ad un piccolo cimitero, italo - austro - ungarico, costruito nel 1917, dove campeggia un crocefisso realizzato con le schegge di proietti d'artiglieria ritrovate nell'area circostante.
Successivamente, giunti nell'area monumentale del Cengio, ha avuto inizio la cerimonia con l'Alza Bandiera seguita dalla Santa Messa celebrata dal Gra. Padre Defendente Belotti a cui hanno fatto seguito gli interventi del Gen. Pino, del Sindaco di Cogollo e del Gen. Bonelli; interventi volti a ricordare le gesta dei Granatieri per evidenziare come le stesse siano di esempio nel momento attuale della storia italiana.
Al termine il Vice Presidente Nazionale ed il Cav. Marian si sono recati sulla cima del Cengio per suggellare la giornata con la deposizione della corona al monumento innalzato in prossimità del «Salto del Granatiere».
Da buoni Granatieri, logicamente, la giornata non poteva che concludersi con un lauto convivio.
Non solo il cuore va curato, anche il corpo ha le sue necessità specie se questo corpo è grosso come quello dei Granatieri affamati dopo aver trascorso una giornata uggiosa sul Cengio.
Arrivederci a giugno del 2013.

Erbon

GLI OSANNATI CALCIATORI E I VITUPERATI SOLDATI

IGNAVI E MILITARI

il valore dell'uniforme

India, regione del Kerala, carcere di Trivandrum. Italia, riviera ligure, stadio Luigi Ferraris di Genova. Due militari, undici giocatori; un giudice, un direttore di gara; il freddo del penitenziario ed il calore dell'arena sportiva. Migliaia di chilometri di distanza; contesti e personaggi profondamente differenti. Due scene in perfetta antitesi tra loro. C'è un dettaglio, un particolare che balza immediatamente agli occhi. Un aspetto che, ancor più della lontananza geografica, della discordanza di situazioni, rende le due istantanee enormemente diverse: il valore conferito all'uniforme.

Massimiliano La Torre e Salvatore Girone, i due marò tratti in arresto con l'inganno dalle autorità indiane, la vestono con orgoglio. Marco Rossi, capitano del Genoa, raccoglie quelle che i suoi compagni, senza esitare un attimo, hanno dismesso. L'unica richiesta che i militari del Battaglione San Marco hanno avanzato ai propri carcerieri è stata quella di non svestire la divisa da combattimento; i giocatori, alla prima invocazione, hanno consegnato la loro maglia. Calciatori e militari. Sembrerebbe un parallelo assurdo, un confronto inutile, un volo pindarico tra due professioni estremamente differenti. Non è così! Ci sono sfaccettature che vale la pena analizzare, fattori da mettere sotto la lente d'ingrandimento per osservare il mondo che ci circonda con un pizzico di spirito critico, per avere più cognizione di causa quando si parla di Forze Armate (spesso oggetto di demagogia spicciola) e sportivi (osannati oltremisura). La comparazione tra persone strapagate e straviziate che nella vita prendono a calci un pallone e chi, per guadagnare uno stipendio dignitoso è costretto a difendere un'imbarcazione dagli attacchi di pirati, a migliaia di chilometri da casa. Calciatori che baciano la maglia e promettono amore eterno per poi tradire tutti e tutto di fronte alla prima offerta economicamente più allettante. Militari che, lontano da flash e telecamere, con due parole semplici ma cariche di significato, «Lo Giuro», consegnano la loro esistenza alla Repubblica Italiana, pronti finanche a morire per difendere la Patria e tenere alto il valore del tricolore. Eppure, nonostante ciò, la disparità di trattamento riservata da una parte dell'opinione pubblica e da alcuni mass media è semplicemente vergognosa.

Ai calciattori, sempre pronti ad abiurare i colori che indossano, vengono riservati ampi spazi sui giornali, servizi nei tg, innumerevoli attestati di solidarietà quando si trovano al centro di episodi incresciosi come quelli verificatisi a Genova nel corso della partita con il Siena del 21 aprile scorso.

Ai militari, sempre più spesso, vengono indirizzate invettive cariche di populismo e demagogia. E quando un soldato muore tragicamente, invece di accompagnarne il trapasso con silenzio e rispetto qualcuno trova il tempo (e la faccia di bronzo) di snocciolare le solite frasi propagandistiche sul ritiro delle truppe, l'inopportunità di partecipare alle missioni di pace, la riduzione del capitolo delle spese militari e quanto altro. Dichiarazioni inviate a persone che, in maniera bieca e superficiale, continuano a leggere in prima pagina le imprese sportive dei propri idoli voltagabbana mentre la vicenda di Massimiliano La Torre e Salvatore Girone scivola via nel dimenticatoio, circondata dall'indifferenza.

Bisognerebbe avere più rispetto per gli uomini in divisa. Rispetto per chi, con professionalità e dedizione, serve il Paese. Rispetto per chi mette a repentaglio la propria vita per diventare ambasciatore di pace e democrazia. Rispetto per chi tiene alto il valore dell'uniforme, come i Granatieri che da oltre tre secoli la vestono con orgoglio e profondo senso d'appartenenza al Corpo.

Ignavi, mercenari e calciatori, prendete esempio!

Caporal Maggiore Scelto Benito Tangredi

ORA ABBIAMO ANCHE UN DOTTOR SCALZI

Nello Scalzi, figlio di Mario, l'infaticabile colonna portante degli uffici della Segreteria nazionale, ha conseguito un importante traguardo. Il giorno 15 marzo 2012, presso l'Università degli Studi Roma Tre, si è laureato in Scienze politiche - Relazioni internazionali, discutendo la tesi: «Il sostegno internazionale all'Iraq durante la guerra con l'Iran. Il caso inglese».
Al neo-dottore e al suo felicissimo papà che lo ha sostenuto, i migliori voti augurali.

Da notare, nella fotografia che pubblichiamo e che è stata scattata al termine della presentazione della tesi, la cravatta portata dal dottor Nello. È quella dell'ANGS. Buon sangue non mente, potremmo dire.

FIOCCO AZZURRO A CREMA

Il 4 aprile 2012 a Crema ha visto la luce il piccolo Edoardo, primogenito del Gra. Luca Vailati, e della moglie, la gentile signora Carmen. Questo piccolo Granatiere in miniatura è un dono smisurato che ha portato una immensa gioia ai genitori ed ai nonni.
I commilitoni di Luca, soci della Sezione di Ovada, partecipano con entusiasmo alla gioia che ha destato l'arrivo di Edoardo.

ritrovarsi

DOPO 41 ANNI

Il granatiere Domenico Sibbio, di Santena (TO), del 3°scaglione 1968, 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, 7ª Compagnia, in occasione del raduno dei 150 anni di Torino ha ritrovato dopo 41 anni il suo Comandante di allora, l'ex capitano Saverio Cascone ed ora Granatiere Generale (a sinistra nella foto insieme).
È stato un momento di grande emozione, si sono riabbracciati, e inevitabilmente hanno avuto una nostalgia dei bei tempi passati e al contempo l'orgoglio degli Alamari cuciti sul cuore! Nei ricordi indelebili del granatiere Sibbio, una prima licenza premio e una successiva ricompensa, durante il servizio di guardia prestato al distaccamento di Procoio Nuovo, incarico svolto con serietà, dedizione ed alto senso del dovere.

G.S.

brevi e liete

ritrovarsi

DOPO 39 ANNI

RITROVARSI SU FACEBOOK

Carmine Formicola e Francesco Vitangeli davanti al Forte di Pietralata.

Con molta curiosità e diffidenza mi sono avvicinato al computer. All'epoca, non avrei mai immaginato che grazie al mezzo elettronico l'attività di proselitismo per rafforzare la nostra Associazione trovasse un potente mezzo di contatto e di diffusione. Attualmente all'interno del social-network (FB) sono presenti numerosi Gruppi granatiereschi. Uno raccoglie quasi 2.800 granatieri in servizio e in congedo.
La testimonianza sull'utilità del computer l'ho avuta in occasione della celebrazione del Duca di San Pietro, al termine della quale mi sono visto venire incontro, ritrovato tramite Facebook, un vecchio commilitone, il granatiere marchigiano Francesco Vitangeli, 39 anni dopo la naja passata al 1° Reggimento.
Commozione, abbracci e ricordi comuni fra due camerati, sullo sfondo della Caserma Gandin.
Quello che credevo essere impossibile si sta verificando. Diamoci da fare perché l'Associazione ha bisogno di noi.

Carmine Formicola

DOPO 47 ANNI

Al raduno dei Granatieri di Spinea alcuni dei partecipanti si sono ritrovati insieme dopo 47 anni. «È stata una grande emozione per tutti noi - racconta il presidente della sezione spinetense Bruno Stevanato - Rievocare il passato e le nostre vicende nei Granatieri ricordando anche i tanti amici che oggi non ci sono più, ha lasciato nei nostri cuori un segno che non dimenticheremo facilmente».
Presenti a Spinea (e ritratti nella foto) Renzo Bassan di Cavarzere, Remo Viani di Reggio Emilia, Gian Pietro Paggiaro e Adriano Beggiato di Padova, Franco Lusardi di Fidenza. Presenti anche Alfio Russo di Trieste, Francesco Ceoto di Vittorio Veneto e Aldo Voltan di Mestre. «La nostra amicizia risale al 1965 quando ci ritrovammo a Pietralata (Roma) nella compagnia CCS guidata dal vicecomandante Ten. Gianfranco Caminada».

PAGINE DELLA NOSTRA STORIA
I GRANATIERI ALLA LIBERAZIONE DI BOLOGNA

Lo scorso 21 aprile è stato solennemente celebrato a Bologna, alla presenza di un folto publico, l'anniversario della liberazione della città avvenuta il 21 aprile 1945.
La deposizione di una corona d'alloro - recata dai nostro Presidente regionale Roberto Padovani - alla lapide dedicata alla memoria dei Caduti dei quattro Gruppi di combattimento del Corpo Italiano di Liberazione contemporanea Angelo Varni ha tenuto una puntuale conferenza sul tema : «L'Esercito Italiano per la liberazione di Bologna». Il dotto oratore ha ristabilito la verità dei fatti storici circa i reparti prioritariamente entrati in città in relazione alle indebite appropriazioni dei meriti di quella liberazione da parte di reparti successivamente affluiti.
Il giorno 14 della settimana precedente, a Casalecchio dei Conti, Sardegna inquadrato nell'88° reggimento di Fanteria e, in particolare, la squadra ardita che stanò, eliminandolo, un commando di cecchini tedeschi appostati efficacemente sul campanile della chiesa parrocchiale. Fu sventata una strage. Il solerte socio Giorgio Selleri di Bologna che ci ha informato, ha anche riferito un inedito fatto significativo correlato: il garbato rifiuto d'intervenire alla manifestazione bolognese della sua

Bologna, 22 aprile 1945. Il Gruppo di combattimento «Legnano» entra in città dopo che la mattina del giorno prima la stessa era stata liberata dal Gruppo di combattimento «Friuli».

sita in Piazza Nettuno, ha preceduto il cordiale incontro cameratesco dei combattenti di allora nel palazzo d'Accursio, sede dell'amministrazione comunale.
Il docente universitario di storia presso Imola, un'austera cerimonia ha ricordato gli ultimi combattimenti del 19 aprile 1945 che portarono alla liberazione di Bologna, nel corso dei quali si distinse il battaglione Granatieri di anziana collega di lavoro determinato dai dolorosi ricordi dei tragici fatti avvenuti nella zona di Marzabotto nei giorni precedenti la fine dell'oppressione tedesca nella zona. La signora Lucia

Sabbioni, allora tredicenne, si è giustificata, con una lettera a Selleri che riporta questa accorata rievocazione:

«Egregio Caporal Maggiore Granatiere marconista, ho ricevuto la tua cartolina ... ed in omaggio il calendario dei Granatieri dell'anno 2012. Ti ringrazio ... Colgo l'occasione per dirti che non verrò in piazza il 21 aprile perché non ho nulla da ricordare e festeggiare; anzi la liberazione di Bologna di quel lontano giorno del 1945 mi infonde una grande tristezza in quanto pochi mesi prima di questa data, nei mesi di settembre-ottobre 1944, sotto Monte Sole ci fu una terribile rappresaglia; io e tutta la famiglia eravamo sfollati proprio lì pensando di farla franca con i bombardamenti che ogni giorno con i loro rombanti aerei carichi di bombe scaricavano nei paesini poco distanti, siccome in quelle montagne avevano preso la residenza parecchie centinaia di partigiani della "Stella rossa" per causa loro la mia famiglia fece un'orrenda fine; io ero lì assieme, a loro, ma pur ferita riuscii a fuggire e a tutt'oggi mi sto ancora chiedendo come ho fatto a salvarmi da quel piccolo cimitero, pieno di teste mozze, gambe e braccia spezzate, pance squartate dove usciva di tutto, ma soprattutto sangue: scorreva come un fiume in piena; quando ho cercato di alzarmi mi arrivava alla caviglia, me ne sono andata col vestito che sembrava una cascata con quel sangue che scorreva lungo tutto il mio corpo. Mi fermo. Sono passati da allora 67 anni, ma per me è come se fosse successo ieri. In tutti questi anni non ho mai partecipato a questi eventi dove esistono solo eroi inventati. Una guerra persa vergognosamente, dove il sangue dei vinti è stato ricordato da un libro verità dei giornalista Giampaolo Pansa pochi anni fa, e dimenticato da coloro che sono sempre sui palchi a farsi pubblicità e nient'altro. Circa due o tre anni fa m'invitasti per il 25 aprile, venni con te in piazza... ero tanto triste e te lo feci notare. ... Perciò non ho alcuna voglia di vedere quelle facce ... ascoltarle è una tristezza infinita: blaterano sino all'infinito, i soliti discorsi: Dio mio che malinconia, che schifo farsi pubblicità alle spalle dei vinti... alla gente non interessano le disgrazie degli altri, perciò… come non detto…»

Giovanni Scarpelli

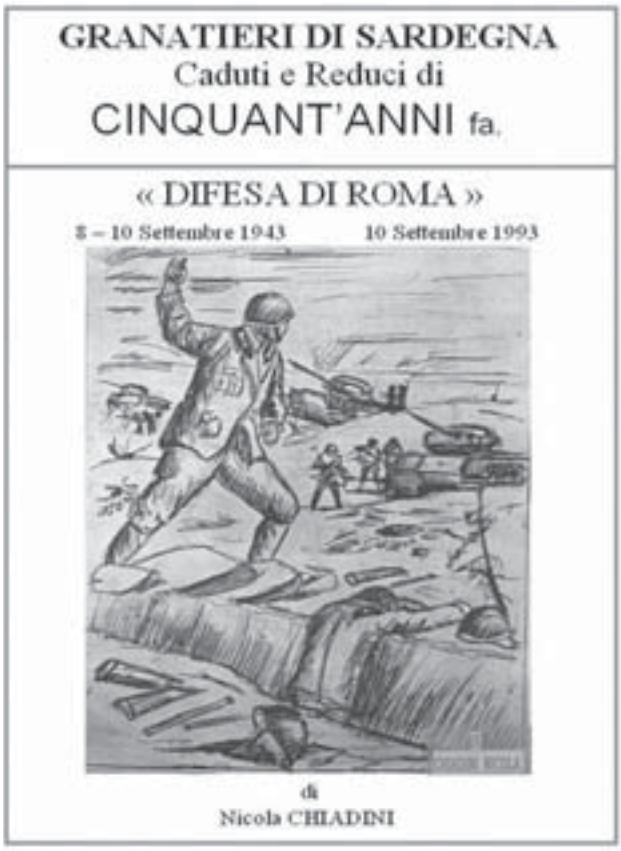
storia storia storia

DA UN RACCONTO DI GUERRA

Alba Maria Mendico

Il Granatiere Nicola Chiodini era fuggito dal lager tedesco, dove era stato portato dopo l'8 settembre 1943. A lui si aggiunsero altri due prigionieri uno dei quali era il brigadiere Ingraldo della Guardia di Finanza.
L'inverno stava finendo e loro sopravvivevano, vagando, con il sistema della «questua» una tasca di pezza a tracolla, aiutando i contadini polacchi in qualche lavoro nei campi o tagliando legna. Però il nostro Granatiere andava man mano acquistando fiducia tra la gente del luogo perché nel frattempo aveva imparato ad esprimersi nella loro lingua e riusciva a dare suggerimenti di varia natura che avevano reale efficacia. Tutte cose che lui aveva imparato leggendo sui libri di suo padre e di una cugina che riguardavano argomenti di medicina e di ostetricia. La sua «fama» però si era diffusa un po' troppo perché arrivò agli orecchi dei tedeschi che intensificarono le perlustrazioni. Ma, «Ucekaj Nikolaj!» lo avvisavano dai campi gli amici polacchi «Sono arrivati i tedeschi: scappa Nicola!» e lui correva nascondendosi in qualche altro pagliaio più lontano.
La sua notorietà gli costò anche un guaio che non si sarebbe mai aspettato e al quale non riuscì proprio a sfuggire.
Era ritenuto un saggio, un dottore. Dunque poteva aiutare anche una giovane donna, moglie del proprietario del fienile dove si nascondeva, a mettere al mondo il primo figlio che aveva ormai le doglie da oltre un giorno. Inutili furono le obiezioni di Nicola che cercava di spiegare in tutti i modi che lui non era un chirurgo che, dato il caso, sarebbe stato invece veramente necessario. Fu però preso strettamente per

mano e portato nella casa dove era la partoriente. La trovò in piedi, in una stanza dove una vecchina teneva con la mano sinistra una candela accesa mentre con la destra faceva scorrere un cerchio di ferro da botte, dalla testa ai piedi di Zoska - la donna partoriente.
A questo punto il Granatiere Nicola raccomandandosi alla Madonna e ai Santi, chiese a tutti di uscire. Vinte le sue riluttanze, domandò un catino di acqua bollita, fece rimettere a letto la giovane, si disinfettò «coscienziosamente» con l'alcool e così fece sul corpo della donna. Massaggiando il suo ventre, si accorse che il nascituro scendeva e dopo le grida più acute di Zoska, il miracolo della nascita avvenne.
Nikolaj, a questo punto, dovette accettare l'ospitalità per tre giorni in quella casa dove accorreva gente per ossequiare il «dottore» e vedere i miracolati. Gli chiesero anche che nome dare alla neonata e pensando a sua madre, Nicola rispose deciso «Concetta». Dovette poi spiegare il significato del nome. Concetta, un nome che ricordava il sole mediterraneo in un villaggio dell'estremo nord della Polonia.



Nicola Chiodini, granatiere sottotenente di complemento, fu uno dei protagonisti della Difesa di Roma dell'8, 9 e 10 settembre 1943. A lui si devono alcune opere letterarie ambientate in quei tragici momenti della nostra storia nazionale. La sua giacca da prigioniero, priva dei bottoni metallici sostituiti con schegge di legno, è conservata presso il Museo dei Granatieri.

ANCORA NOTIZIE SULL'AFFONDAMENTO DEL CRISPI

Giovanni Bertasi

Dopo le notizie pubblicate nei numeri precedenti, ecco un ulteriore caso che ci porta a conoscere da vicino un altro dei caduti dell'affondamento del piroscafo «F. Crispi».
Chi ci scrive è il valoroso reduce Gino Montefusco che dice:

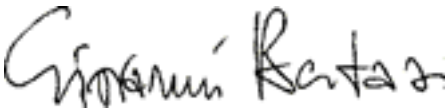
Una sera di fine febbraio u.s. mi ha telefonato da Pontelagoscuro (Ferrara) II Sig. Giovanni Bertasi, figlio de1 granatiere Mario - classe 1907 - dato per disperso in mare dopo l' affondamento del Crispi.
Il mio numero telefonico lo aveva reperito nel Sito della nostra Associazione e la cosa - sia chiaro - non è che mi dispiace, tutt'altro.
Dalla conversazione, solite domande meste, accorate, tendenti unicamente alla possibilità di conoscere eventuali particolari inediti, dopo il laconico testo telegrafico di 69 anni fa con il quale si comunicava la scomparsa in mare del proprio congiunto.
Con l'occasione, allego copia della lettera inviatami dal Sig. Bertasi unitamente a due foto che ritraggono il padre.
Ricordo, con l'occasione, che il 19 aprile ricorre il 69° anniversario dell'immane tragedia.

Granatiereschi saluti.

Gino Montefusco
Pontelagoscuro, 12-03-12

Egr. Sig. Montefusco

Desidero innanzitutto ringraziar-La sentitamente per avermi fatto conoscere, dopo 69 anni, con precise documentazioni, quale è stata la tragica sorte toccata a mio padre. Con la mia famiglia ed i nostri parenti abbiamo letto e riletto con palese emozione, quali sono stati gli eventi che hanno causato l'immane tragedia e la dolorosa testimonianza di Voi sopravvissuti; tutti fatti a noi perfettamente sconosciuti.
Come promesso, Le invio le due uniche fotografie in nostro possesso relative al breve periodo da militare richiamato trascorso alla Compagnia Comando di Vetralla, ed in calce riporto un breve profilo del militare che fu mio padre.
Con mia sorella ed i nostri familiari La ringraziamo di vero cuore e molto cordialmente la salutiamo.



Giovanni Bertasi
Via Aminta, 61 - 44123
Pontelagoscuro (Ferrara)
Tel. 0532/462701
Cell. 347/0641852

PROFILO MILITARE

Caporal Maggiore Bertasi Mario, classe 1907; agricoltore residente nel Comune di Occhiobello (Rovigo).
E' stato richiamato in servizio il 14.2.1943 con destinazione Vetralla (VT); appartenente al 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, è stato assegnato alla 4ª Compagnia del 3° Battaglione Speciale.
L'ultima lettera in nostro possesso è datata 18.4.43 in essa afferma di essere in partenza dal Porto di Livorno per destinazione ignota.
Dopo quest'ultima lettera, solo un telegramma recapitato alla mamma nel giugno 1943 nel quale veniva dichiarato disperso in mare in seguito all'affondamento della nave F. Crispi.

Valerio Zucchi, nostro socio della Sezione di Roma, ci ha chiesto di pubblicare l'annuncio dell'Agenzia con la quale collabora. Il suo numero di cell. è: 3933792936

ONORANZE FUNEBRI LATTANZI

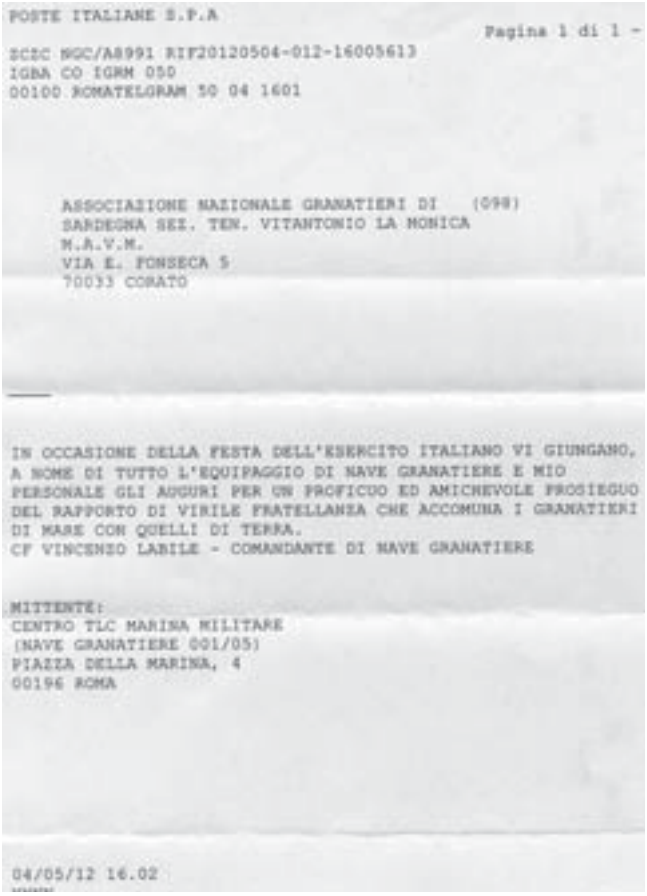
VIALE DEI MONFORTANI, 2 00135 ROMA
TEL. 06 33 84 336

Le Onoranze Funebri Lattanzi operano in Roma dai primi degli anni quaranta con altissima Esperienza e Professionalità tramandata da padre in figlio, curando i servizi in ogni minimo dettaglio, garantendo trasporti in Italia e all'Estero, pratiche complete, addobbi floreali, opere cimiteriali e personale qualificato in grado di assistere i familiari dall'inizio al completamento del servizio.

L'Onestà, L'Assistenza, il Rispetto sono vostri Diritti ...
Offrirveli è nostro Dovere.

Carissimo Generale Torre,
invio allegato il telegramma del Comandante di Nave «Granatiere», il C.F. Vincenzo Labile pervenutomi il 4 maggio scorso in occasione della Festa dell'Esercito Italiano.
Penso possa interessare sapere quanta considerazione abbiano i Granatieri di Mare per tutti i Granatieri di Terra.
Via mail lo stesso Comandante mi ha autorizzato l'eventuale pubblicazione del telegramma che, ha precisato, ha inviato anche alla nostra Presidenza Nazionale.

Pinuccio Caldarola



POSTE ITALIANE S.P.A

Pagina 1 di 1 -

SCEC NGC/A8991 RIF20120504-012-16005613
IGBA CO IGRM 050
00100 ROMATELGRAM 50 04 1601

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI (098)
SARDEGNA SEZ. TEN. VITANTONIO LA MONICA
M.A.V.M.
VIA E. FONSECA 5
70033 CORATO

IN OCCASIONE DELLA FESTA DELL'ESERCITO ITALIANO VI GIUNGANO, A NOME DI TUTTO L'EQUIPAGGIO DI NAVE GRANATIERE E MIO PERSONALE GLI AUGURI PER UN PROFICUO ED AMICHEVOLE PROSIEGUO DEL RAPPORTO DI VIRILE FRATELLANZA CHE ACCOMUNA I GRANATIERI DI MARE CON QUELLI DI TERRA.
CF VINCENZO LABILE - COMANDANTE DI NAVE GRANATIERE

MITTENTE:
CENTRO TLC MARINA MILITARE
(NAVE GRANATIERE 001/05)
PIAZZA DELLA MARINA, 4
00196 ROMA

04/05/12 16.02

RICEVIAMO DALLA «RETE»

Sono felice di avere trovato tanti Granatieri (in rete).
Se c'è qualcuno del 2/69, sarei felice di parlarci.
Io ho vissuto per molti anni all'estero, a causa del lavoro. Al rientro, mi sono dato fa fare per cercare i compagni di naja.
Il mio iter militare è stato il seguente: 17 giugno 1969 CAR ad Orvieto, poi CAR avanzato; destinato a Roma alla caserma Gandin. Capitano Enrico Iasiello e Colonnello, il meraviglioso Renzo Moauro.
Poi sono stato due mesi a Civitavecchia al IV Battaglione meccanizzato dopo sono ritornato a Roma alla Seconda compagnia dove mi sono divertito nel fare 147 guardie, tra Anagni, Fontana Liri, Procoio, Altare della Patria, Quirinale, etc.

UN GRANDE AUGURIO A TUTTI

Amedeo Matteuzzi
amedeo.matteuzzi@tiscali.it
cell. 3332122246

Il Presidente Fornale con Padre Gianfranco Chiti.

Egregio Generale,
sono molto dispiaciuta che le foto che le avevo inviate di Lino siano andate perse.
Erano sul Cengio! Per cui gliene invio altre copie, sperando che Lino abbia la gioia di vederle pubblicate sul «Granatiere».
Mi scuso per l'insistenza e con Lino la saluto cordialmente.

Nella Fornale

L'on. Lino Fornale parla ai presenti; dietro di lui, Padre Defendente.

Gentile Signora Fornale,
sono io che mi devo scusare con lei per il disguido dovuto a cause indipendenti dalla mia volontà.
Ecco pubblicate le fotografie.
Con l'occasione invio a lei e a suo marito i più cordiali saluti di tutti i lettori.

Antonino Torre

Deposizione corona d'alloro al monumento ai caduti di Cogollo prima del pellegrinaggio al Cengio.

I GRANATIERI HANNO 353 ANNI... E SE LI PORTANO BENE

18 aprile 2012

Nella caserma «Gandin», sede del Comando della Brigata e del 1° reggimento Granatieri di Sardegna, si è celebrato il 353° anniversario della costituzione della Specialità.
Alla presenza del Comandante dei Supporti delle Forze Operative, Generale di C.A. Alessandro Montuori, la Bandiera di Guerra del 1° Reggimento è stata insignita, dal Comandante della «Forza di Reazione Rapida Europea» (EUROFOR), Generale José Alberto Martins Ferreira, della Medaglia d'Oro al Valor Militare delle Forze Armate portoghesi.
Il prestigioso riconoscimento era stato concesso nell'aprile del 1921, per il valore dimostrato dai Granatieri sui fronti della Grande Guerra, ma per motivi di varia natura la ricompensa non era stata mai materialmente consegnata. Oggi, a distanza di più di novanta anni, si è provveduto a farlo.
Il reggimento era schierato in maniera impeccabile agli ordini del Colonnello Massimo Siragusa e comprendeva la 2ª compagnia rientrata da pochi giorni dall'Afghanistan.
L'Associazione era presente alla cerimonia con il Presidente nazionale Gen. C.A. Mario Buscemi ed un'ampia rappresentanza di soci alcuni dei quali venuti da Spoleto, Pompei, Civitavecchia e Latina.

Sfilano i granatieri della 2ª compagnia.

Alla cerimonia ha partecipato, inoltre, il Gonfalone della città di Roma, decorato di MOVM, accompagnato dal generale dei Granatieri on. Antonino Torre, delegato dal sindaco Alemanno a rappresentarlo perché impossibilitato a partecipare alla celebrazione.
I presenti hanno particolarmente apprezzato il discorso del Col. Siragusa che riportiamo nella parte centrale.

Il Gonfalone di Roma Capitale.

1° Granatieri che attualmente sono responsabili in città dell'Operazione «Strade sicure», in aiuto alle Forze di pubblica sicurezza, mantengono, come noto, un particolare legame con la città di Roma sia per l'attività istituzionale di rappresentanza, sia per i fatti d'arme dell'8, 9 e 10 settembre 1943 per i quali hanno ricevuto, su proposta dell'On. Antonino Torre - nelle vesti di Membro dell'Assemblea capitolina, la cittadinanza onoraria di Roma nel 2011.

Alpha Beta

ALLOCUZIONE DEL COLONNELLO MASSIMO SIRAGUSA

Dopo i ringraziamenti di rito alle autorità presenti e ai numerosi partecipanti alla cerimonia, il Comandante Siragusa con molta franchezza e con una punta di manifesta amarezza, ha inevitabilmente fatto riferimento all'ennesima particolare situazione di preoccupazione che pervade al momento tutta la grande famiglia dei Granatieri. Ecco il testo centrale dell'allocuzione:

… Il «Sistema» 1° Granatieri, soltanto per citare qualche numero, conta in questo momento più di 1200 effettivi, ripartiti, tanto per non rendere il tutto troppo facile (!), tra le due sedi di ROMA e di SPOLETO, distanti tra loro «soltanto» 140 km., a cui si sommano altri 700 soldati giunti in concorso e dislocati in altre 6 caserme per la condotta dell'Operazione «Strade Sicure», poiché il Reggimento detiene attualmente anche il Comando della Piazza di Roma!

Siete voi, dunque, che state scrivendo la storia di oggi e scriverete quella di domani, se ci sarà. Essere al comando del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna" assume oggi un senso particolare se consideriamo questo, ormai, UNICO riferimento della Specialità.

Ogni Granatiere in servizio, degno di questo nome, sente la responsabilità del proprio ruolo nella storia e informa il proprio operato ad uno stile unico, fatto di esempi e sacrifici, silenzio e obbedienza, disponibilità e correttezza.

Nessuno può negare la fedeltà alle tradizioni di valore e prestigio espressa dai Granatieri nella loro storia di eroismi, sempre e ovunque fosse stato ordinato di combattere, riuscendo a mantenere sino ad oggi intatta la fede negli ideali nazionali, nel ruolo d'onore che ci vede depositari delle più antiche tradizioni della nostra Forza Armata. Un Granatiere sa quando è il momento di tener duro e quando è possibile tirare un respiro di sollievo, senza mai però abbassare la guardia, perché un giudizio negativo non ricade soltanto sul singolo, ovvero sul Reggimento, ma coinvolge tutta la Specialità e con essa i 353 anni di storia. Se è vero, però, che nessuno si assumerà mai una tale responsabilità, è altrettanto vero che, paradossalmente, ci si ritrova spesso a fare i conti con soluzioni ordinative, storicamente ricorrenti, che vedono i Granatieri nell'occhio del ciclone ogni qual volta si parli di rivisitazione dello strumento militare terrestre !

Il Colonnello Massimo Siragusa.

Non sempre il tempo dona valore alle cose. Essere «vecchio» è conseguenza degli anni trascorsi in modo logorante, con quotidiana perdita di valore. La conseguenza, come avviene nelle nostre case quando lo spazio comincia a diminuire, è che si comincia ad eliminare la roba «vecchia», perché inutile.

Cosa ben diversa però è l'essere «antico», in tal caso il tempo trascorso costituisce valore aggiunto che impreziosisce e rende rispettabile, proprio a causa dell'età, una qualità già posseduta.

353 anni metterebbero alla prova chiunque. Impossibile non sentirli. Ma noi Granatieri siamo qui, oggi, a testimoniare il fatto che la nostra trisecolare storia ci ha reso antichi, non vecchi, e per dimostrare questo, qualora non si riesca a cogliere ancora la differenza, mostriamo la nostra attuale realtà.

Oggi non c'è più spazio per atteggiamenti nostalgici se finalizzati esclusivamente ad evidenziare una «rendita morale» per non impegnarsi in nuove sfide.

Voi, miei Granatieri, sapete bene a cosa mi riferisco. Il legame ad un passato tanto glorioso è per tutti noi sti-

molo quotidiano ad affrontare a testa alta le difficoltà del presente, la cui dimensione, ritengo, non abbia eguali nel recente passato.
Oggi sopravvive chi realmente serve, conta chi vale, a prescindere dall'età e dalla storia che lo ha preceduto. Preso atto di tutto ciò, ma soprattutto conscio del valore che permea il personale del Reggimento, dico con tutto me stesso che i Granatieri di oggi, schierati qui innanzi, non sono comuni soldati ma una FORZA straordinaria, perché sono in grado, come i nostri cugini del Montebello, di cui saluto il Comandante e fraterno amico Col. Francesco OLLA, di assolvere con identica precisione, forma ed esito favorevole Compiti Operativi così come quelli di Alta Rappresentanza, senza batter ciglio, senza alcun calo di attenzione, perché così deve essere, perché così è stato e così dovrà essere ... sempre!
Queste non sono le parole dette per dovere di cerimoniale da un Comandante innamorato dei suoi soldati ma fatti tangibili, come lo spettacolo che abbiamo innanzi a noi.
consentito.
Siete voi Granatieri della 2ª Compagnia «TORINO», con ancora negli anfibi la sabbia del deserto afghano che, in configurazione DARDO, avete costituito, in operazione ISAF, assetto pregiato per la Task Porce South del Regional Command West.
Siete rientrati appena 10 giorni fa, dopo oltre sei mesi di operazione caratterizzati da estrema professionalità, nonostante l'impiego isolato in una compagine compatta e rodata come quella della Brigata "Sassari". In questo periodo vi siete confrontati con altre realtà della Forza Armata e di altre nazioni, in un teatro operativo nuovo per i Granatieri. Ma avete dimostrato di non essere da meno a nessuno, pienamente all'altezza di assolvere il compito come altri reparti ritenuti, quasi per luogo comune, «operativi per definizione».
Avete dimostrato di essere professionisti anche durante l'attacco subito il 26 ottobre scorso, quando uno dei vostri LINCE, in convoglio, è saltato su un ordigno posto lungo l'itinerario dagli insorgenti.
Se, infatti, oggi i sei Granatieri coinvolti sono ancora vivi, e la maggior parte di loro qui schierati, lo devono proprio alla professionalità con la quale avete affrontato ogni situazione, dalla più elementare alla più complessa, rispettando tutte le procedure di sicurezza note e adottando tutti gli accorgimenti nel rispetto dei quali vi siete approntati.
Oggi il Reggimento e tutti i Granatieri qui presenti vi danno ufficialmente il bentornato. Avete scritto una nuova pagina di storia della Specialità, proprio come i Granatieri che ci hanno preceduti, in questi 353 anni, nelle imprese più eroiche.
Ma la storia la scrivete anche voi, miei Granatieri, che ormai ininterrottamente vi alternate nel garantire la sicurezza delle strade della Capitale, in un ruolo forse non del tutto proprio per un soldato ma che, nel rispetto di una legge dello stato, viene svolto, dati alla mano, con risultati costantemente rilevanti per numero di arresti, di fermi, di rapine sventate e personale e mezzi controllati. Bravi!
Anche per la recente emergenza neve, comunque, non ci sono state esitazioni, pochi ordini semplici e concisi e via, per esserci, per supportare chi ne avesse bisogno su Roma e dintorni e su Rieti. Devo aggiungere, obiettivamente, che non si è certo trattato di un intervento esclusivo dei Granatieri. Chiunque indossi questa uniforme sa quale è il significato del giuramento prestato e che in queste circostanze il paese ha bisogno dei suoi soldati, perché la nostra presenza vuol dire efficienza, forza lavoro, professionalità. In una parola, sicurezza.
Mi permetto soltanto di aggiungere una considerazione, per gli intenditori di "antiquariato": nella Capitale e in Umbria ... oggi, come nel passato, questa sicurezza è rappresentata ancora dalla presenza dei Granatieri!
All'orizzonte, intanto, prendono sempre più consistenza i prossimi impieghi operativi fuori area del Reggimento. Ma tutto questo, a parte il dettaglio di operare su Roma, potrebbe rientrare nella normalità di un reparto cosiddetto «operativo». È quando a tutto ciò si somma la capacità di esprimere sempre ed al meglio l'Alta Rappresentanza istituzionale ovvero, come sono solito appellarla con un ossimoro, la «Rappresentanza Operativa», tipica della Capitale per i ridottissimi margini di preavviso, che, ne ho certezza, non basta essere soltanto «operativi», occorre essere GRANATIERI! Perché l'Alta Rappresentanza è uno dei compiti più difficili da assolvere, per l'impegno che richiede e l'organizzazione che la caratterizza e sono pochi i reparti che davvero possono assolvere questo compito così gravoso e importante per le Istituzioni del nostro Paese.
Oggi la solennità di questa cerimonia è confermata dalla consegna della MOVM portoghese alla Bandiera di Guerra del Reggimento. Molti invitati mi hanno chiesto cosa avesse fatto ultimamente di tanto eroico il Reggimento da meritare un simile riconoscimento. Di fatto, atteso l'attuale clima riformistico, mi verrebbe da dire che l'atto più eroico sia quello di continuare ad esistere ed a operare bene, nonostante tutto!

UOMINI SI NASCE, CAVALIERI SI DIVENTA

Il 1° Reggimento ha salutato il Luogotenente Giuseppe Zito

ROMA - Trentotto anni con indosso la divisa dell'Esercito Italiano di cui buona parte trascorsi con il fregio dei Granatieri sul basco. Al termine di una gloriosa carriera, ricca di esperienze e soddisfazioni, è andato in pensione il Luogotenente Giuseppe Zito. Per oltre tre decenni è stato una delle colonne portanti del 1° Reggimento, punto di riferimento imprescindibile per superiori e nuove leve. Un uomo dall'animo nobile sempre pronto a dispensare consigli ed accorrere in aiuto dei suoi commilitoni. Plinio Correra de Olivera ha scritto «Il Cavaliere è l'uomo che percorre il tremendo cammino del sacrificio per un fine superiore». I fini, gli scopi, i traguardi «superiori» da perseguire e raggiungere sono sempre stati chiari nella vita del Luogotenente: Dio, Patria e Famiglia. Sottufficiale dotato di spiccata professionalità, spirito d'abnegazione, serietà e duttilità, in grado di adattarsi a qualsiasi contesto lavorativo, capace di trovare nei vari incarichi che gli sono stati assegnati nel corso degli anni, nuovi stimoli e motivazioni; una qualità che lo ha portato alla pensione con quella sua innata voglia di dare sempre il massimo praticamente intatta. Ma il Cavaliere Zito era ed è, anche e sopratutto, un affettuoso padre di famiglia, sempre attento alle esigenze della moglie Raffaella e dei due figli Barbara ed Alessandro.
il Luogotenente ha iniziato la sua carriera militare al 1° Reggimento «Bersaglieri» di Civitavecchia nel lontano 1973. Trasferito al 1° Reggimento Granatieri di Sardegna nel 1977, ha assunto il ruolo di sottufficiale addetto all'UAMEC (addetto agli automezzi ed ai mezzi cingolati) per poi passare ad occuparsi prima del vettovagliamento (mansione svolta anche in Albania nel 2001 e in Kosovo nel 2006) ed infine del magazzino ONU. Dal 2009 fino al 2011 ha ricoperto il prestigioso ruolo di Decano succedendo al suo collega ed amico Antonio Cafazzo.
Casertano di nascita e romano d'adozione, il Cavaliere Zito è sempre andato fiero delle sue origini; orgoglioso di essere figlio di quella «terra di lavoro», fertile, calda e accogliente, abitata da secoli da una popolazione che ha sempre messo il lavoro ed il sacrificio al centro della propria esistenza. Luoghi che, purtroppo, oggi riescono a balzare agli onori della cronaca solo per fatti di camorra. Lui, altero di essere un meridionale, amante viscerale dei luoghi natii, appartiene a quella gente che, per dirla con le parole di Claudio Mattone, «se murtifica ogni iuorn pe na manic e fetient».
Una persona speciale, come speciale è il rapporto con la sua Sant'Angelo in Formis. Il Luogotenente Giuseppe Zito è venuto alla luce il 29 Settembre 1954, giorno in cui la Chiesa ricorda San Michele Arcangelo. Al «capo degli angeli» è intitolata la bellissima e suggestiva Basilica che sorge nel territorio della piccola frazione di Capua, alle falde del monte Tifata. Una casualità? Noi pensiamo che sia una sorta di predestinazione. Un segno che il Signore ha voluto dare ad un bambino che avrebbe fatto grandi cose nella vita.
Arrivederci Cavaliere.
Torni a trovarci spesso.

Bentan

BATTAGLIA DI FLAMBRO

1 gennaio 2012

Nel numero precedente, a firma del Presidente Renzo Ros, abbiamo pubblicato la cronaca della celebrazione del 94° anniversario della battaglia di Flambro. Le foto a corredo dell'articolo erano andate perse ma Ros, molto gentilmente ce le ha inviate nuovamente.
Ne pubblichiamo due particolarmente significative per fornire una dimensione dell'evento e dare un giusto riconoscimento a chi lo ha organizzato.

La prima mostra il «massiccio» schieramento di Sindaci del Medio Friuli o di loro delegati (se ne contano 12) a dimostrazione del radicamento che la nostra associazione ha sul territorio.
La seconda, invece, fornisce un'idea del gran numero di granatieri e di relative Colonnelle che hanno partecipato all'evento.

ANTOR

PESCARA È SEMPRE PRESENTE

23 gennaio 2012

La Sezione ANGS intercomunale di Pescara è sempre presente nelle cerimonie importanti che si svolgono nel territorio provinciale di competenza. L'entusiastico Presidente Carlo Isacco assicura che i Granatieri siano sempre protagonisti di spicco e i giornali locali ne danno ampiamente conto.
Lo abbiamo personalmente appurato nella stampa locale sia in riferimento alla cerimonia del 4 novembre svoltasi a Montesilvano il giorno prima, sia in quella alla memoria del giudice Marco Alessandrini – magistrato di altissimo valore assassinato dai terroristi il 29 gennaio 1979 – svoltasi a Pescara il 23 gennaio 2012.

La foto che pubblichiamo ritrae il nostro Isacco nel momento della deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti da parte del sindaco di Montesilvano, dott. Pasquale Cordoma, e della dott.ssa Di Cesare in rappresentanza del Prefetto.

attività associativa

69° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

26 gennaio 2012

In apertura alle nostre celebrazioni e rievocazioni annuali, il primo impegno sul territorio si è avuto domenica 29 gennaio in località Giavera del Montello (TV) quando abbiamo partecipato con le nostre Colonnelle alla cerimonia annuale nel ricordo dei Caduti della battaglia di Nikolajewka (Fronte Russo 26 gennaio 1943).
Anche quest'anno nei nostri ranghi il Medagliere del Nastro Azzurro provinciale portato con orgoglio dal Granatiere Minato Pietro, pure presente il nostro Presidente del Centro Regionale Veneto, Lino Marian. Nella allegata foto ricordo dell'evento, oltre alla Colonnella regionale posizionata al centro, da sinistra a destra le Colonnelle delle Sezioni Granatieri di Montebelluna, Paese, Castelfranco, Zero Branco, Treviso e Monastier; in secondo piano il Prosindaco di Treviso Giancarlo Gentilini insieme al Sindaco di Giavera del Montello Fausto Gottardo (nostro Caporale d'Onore), sullo sfondo la possente struttura del tempio «Regina Pacis»ove è stata celebrata la Santa Messa.

Gianfranco Rosin

CHIUSURA DELLE CELEBRAZIONI DEL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

17 marzo 2012

Promossa dall'Amministrazione comunale e supportata dalle Associazioni d'Arma locali, ha avuto luogo nella nostra bella città di Mogliano Veneto una solenne cerimonia a degnamente concludere l'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.
Erano presenti per la nostra Sezione .... 6 (sei) «magnifici giovanotti» che sono stati immortalati dal fotografo ufficiale

Da sinistra a destra i granatieri: Dino Suffogrosso (Presidente della Sezione), Pio Zanata, Gustavo De Marchi, Renato Sbrogliò, Gelindo Pillon, Gianfranco Rosin.

mentre erano schierati nella piazza principale della città davanti al monumento ai Caduti moglianesi.
Da notare le due medaglie (Croce di Guerra e Cavalierato di Vittorio Veneto) applicate sulla Colonnella di Sezione, già appartenute al Gra. Vittorio Barbini - classe 1899.
Il caro Vittorio ci è mancato il 23 settembre 1998 alla soglia dei 100 anni ma è virtualmente sempre presente con noi alle nostre cerimonie.... Vittorio sei ancora con noi con il tuo basco e i tuoi Alamari!
Fra le varie iniziative promosse dal comune, degna di particolare nota la mostra dal titolo: «Il mondo militare nei 150 anni di Unità d'Italia», nella quale le varie Associazioni d'Arma locali – compresa quella dei Granatieri – hanno avuto modo di esporre armi, uniformi, documenti e altri oggetti storici di grande interesse.

G.R.

CERIMONIA AL MONUMENTO DI PONTE CREPALDO DI ERACLEA

18 marzo 2012

Nel 1° anniversario dell'inaugurazione del monumento sito a Ponte Crepaldo di Eraclea, alcuni granatieri delle Sezioni del Veneto, del vicino Friuli Venezia Giulia e l'amico Guizzardi di Modena si sono riuniti per ricordarne l'inaugurazione avvenuta il 13 marzo 2011.
La giornata è iniziata con il ritrovo in Piazza San Giovanni Bosco a Ponte Crepaldo, con l'inquadramento attorno al monumento. A seguire, l'alza bandiera, la benedizione della corona d'alloro e la deposizione della stessa.
Prima dell'inizio della cerimonia, il Presidente Marian ha consegnato la tessera, il basco e gli Alamari al parroco di Ponte Crepaldo, don Pietro Lucchetta, come socio simpatizzante.
Subito dopo, i convenuti in corteo sono entrati in chiesa dove il Parroco, che indossava con una punta d'orgoglio il basco e gli Alamari, ha celebrato la Santa Messa alla presenza di

attività associativa

numerosi granatieri e delle loro famiglie, del Sindaco dott. Giorgio Talon, del Comandante della Polizia Municipale, del Vice-comandante della Stazione Carabinieri di Eraclea, di una pattuglia di Polizia Stradale, di 20 Colonnelle delle Sezioni granatieri, di 8 vessilli di altre associazioni consorelle. Era presente, inoltre, il Presidente dell'Assoarma di San Donà di Piave ed Eraclea, Cav. Uff. Enio Mazzon e il Comm. Angelo Scapolari.

Un vivissimo grazie al nostro granatiere dott. Roberto Pellegrini che ha svolto in maniera impeccabile la funzione di cerimoniere..

Dopo le toccanti parole di Pellegrini che ha citato, prima. della Preghiera del Granatiere, gli ultimi granatieri scomparsi compreso il nostro caro ex Segretario nazionale, Magg. Roberto Santelli, che è stato ricordato da uno spontaneo applauso da parte di tutti i presenti.

Dopo la santa Messa i partecipanti con un corteo di macchine si sono recati nell'ormai abituale ristorante «Paloma» di Jesolo, per finire in allegria, con la massima soddisfazione del Presidente regionale Lino Marian, dell'amico Renzo Ros, di alcuni Presidenti provinciali e dei Presidenti delle numerose Sezioni.

Il Presidente Marian ha dichiarato: «Sono orgoglioso di dire che se tutto è andato alla meraviglia è stato merito di tutti. Grazie a tutti».

INCONTRO DI GRANATIERI MORTAISTI A BOLOGNA

25 marzo 2012

I Granatieri della quarta Compagnia mortai da 120 «quelli di Garassino», come ci riconosciamo tra noi, si sono incontrati con il loro Comandante, l'allora tenente Giovanni Garassino - oggi generale di brigata.

L'incontro era una promessa che andava mantenuta perché lo scorso settembre un primo incontro ci fu a Crema con una parte dei Granatieri della compagnia (dopo 32 anni) ma molti altri non avevano potuto parteciparvi e tra questi il nostro Comandante, il quale non mancò però di farci pervenire una lettera da leggere quando saremmo stati tutti riuniti. Nella lettera ci prometteva che al prossimo incontro sarebbe venuto, chi conosce il nostro Comandante sa bene che ogni sua parola è pietra, non cambia forma ne sostanza. Da li ho iniziato a ricontattare tutti i commilitoni (nell'elenco di quelli di Garassino siamo in contatto con circa 90, sparsi su tutto il territorio nazionale e degli scaglioni del 78 e 79).

L'adesione di coloro che sarebbero potuti venire e stata entusiastica (mi piace segnalare il granatiere Giuseppe Pica che per esserci e dire presente si è fatto oltre 700 chilometri di andata ed altrettanti di ritorno potendosi fermare solo un paio d'ore, per me questo è sentimento di appartenenza e di fratellanza. Questo è ciò che provo anche io e che so che ci accomuna.

Chi ha organizzato l'incontro? Ma, cosa dire? Il sottoscritto ha solo suonato l'adunata, il resto è venuto da sè. Logicamente ci sono voluti i granatieri Stefano Carlesso e Mauro Caldari (splenditi ospiti) che hanno organizzato il pranzo e la successiva vista alla città (attività che hanno svolto alla grande). Li ringrazio davvero tanto, anche a nome di tutti i commilitoni.

Come era successo già a Crema, tutti hanno trovato una sintonia immediata e l'emozione l'ha fatta da padrona.

Ci siamo trovati circa in una trentina, molti si sono rivisti per la prima volta dopo 33 anni ed è stato magnifico; sembrava il rientro da una licenza, come se ci fossimo lasciati solo pochi giorni prima.

Alcuni di noi poi hanno portato le proprie mogli, le quali hanno avuto modo di constatare il garbo e ed il senso di partecipazione. Esse sono state accolte come parte integrante della famiglia dei Granatieri.

Per tutti i partecipanti, al momento del saluto, l'impegno di ritrovarsi il prossimo anno.

Maurizio Schifano

ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO E ... PRANZO SOCIALE

25 marzo 2012

La Sezione di Vercelli ha tenuto l'annuale pranzo sociale.

L'incontro è stato anche l'occasione per svolgere le elezioni per il rinnovo delle cariche del Consiglio Direttivo, del Presidente di Sezione e del Presidente del Centro Provinciale di Vercelli per il triennio 2012-2015.

La giornata è iniziata con il ritrovo dei soci sul piazzale della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù per assistere alla S. Messa celebrata dal Parroco don Stefano .

Erano presenti, oltre ai soci vercellesi con la propria Colonnella, la Colonnella del Centro regionale, quella del gruppo di Palestro e le Colonnelle delle Sezioni di Biella, Valsesia, Tortona, Grignasco, Verbano, Borgomanero e Fossano.

Al termine della cerimonia tutti i convenuti si sono recati presso il Ristorante «La Torretta» di Bianzè dove era stata predisposta una saletta per le operazioni di voto, che ha dato il seguente risultato:

Presidente di Sezione è stato rieletto Adriano Pavia, ormai al suo diciannovesimo anno di mandato, svolto con dedizione e scrupolo encomiabili. Il Consiglio direttivo risulta così composto:

Vice Presidente Giuseppe Corona
Segretario Dalmazio Rastellotti,
Consiglieri: Fulvio Bertoglio, Attilio Bordina e Giancarlo Bardotti.
Consigliere Onorario Carlo Tercallo, granatiere che ha partecipato alla difesa di Roma del 1943 e che la Sezione ha l'onore di avere tra i propri soci .

Alla carica di Presidente del Centro Provinciale è stato riconfermato Fulvio Bertoglio.

Terminate le votazioni, i presenti si sono accomodati all'interno del ristorante per il tradizionale pranzo sociale e per terminare la giornata in allegria.

La Sezione di Vercelli ringrazia tutte le Sezioni consorelle intervenute che hanno voluto condividere questo suo incontro dando a tutti un arrivederci a presto per passare insieme altri bei momenti in spirito

attività associativa

granatieresco .
Per finire una nota importante. Alla S. Messa era presente la dott.ssa Grazia Baltaro, presidentessa dell' Istituzione cittadina «Vercelli e i suoi eventi».
La dott.ssa Baltaro, dopo un incontro avuto a fine febbraio nella Sala della Giunta del Comune di Vercelli, durante il quale le sono state esposte la figura dei Granatieri di Sardegna e l'importanza che gli stessi hanno avuto nella storia dell'Italia e di Vercelli, si è detta profondamente impressionata dall'ardimento dimostrato nelle numerose battaglie sostenute dal Corpo, ma anche dalle gesta di altruismo e di dedizione verso la Patria durante tutto il lungo periodo della loro storia .
Al termine di tale incontro è stata avanzata la proposta di intitolare una via cittadina ai «Granatieri di Sardegna», proposta per la quale la dott.ssa Baltaro si è fatta promotrice presso il Sindaco, assicurandoci il suo pieno interessamento perché la cosa possa risolversi favorevolmente. Il giorno seguente, i granatieri sono stati ricevuti in Prefettura da S.E. il Prefetto, dott. Salvatore Malfi, che li ha accolti in modo molto cordiale ed al quale, dopo una lunga chiacchierata sui Granatieri, è stato fatto dono del volume del Gen. Ernesto Bonelli Granatieri di Sardegna - Trecentocinquant'anni di Storia Italiana.

Fulvio Bertoglio

FESTA DELLA SEZIONE DI ABBIATEGRASSO

25 marzo 2012

Anche quest'anno ho partecipato a questa bella manifestazione granatieresca. Ogni anno l'amico Giovanni Perin mi trasmette l'invito, accompagnato da una cordiale telefonata, si accerta della mia presenza, ma io non potrei certo mancare.
Da Bergamo in un'ora circa si arriva a Castelletto, tradizionale punto di ritrovo e lì inizia la giornata, con il saluto di benvenuto e di accoglienza; poi la S. Messa, con il richiamo, da parte del celebrante, ai motivi cristiani che legano noi, che in armi abbiamo servito la Patria e la Comunità. Il sacerdote ci ha parlato di condivisione, di solidarietà e di amicizia, di sentimenti patriottici e cristiani che devono saldare la nostra società.
Dopo la S. Messa, ci siamo diretti in corteo verso il bel «Monumento al Granatiere»: resi gli onori ai nostri gloriosi Caduti, ascoltate le allocuzioni di rito e il saluto del Presidente Giovanni Perin, siamo stati accolti presso un ospitale salone per il pranzo sociale. Devo dire di essere rimasto favorevolmente sorpreso dalla cordialità e dalla serenità che aleggiava in quella sala: ho osservato una comunità coesa, propositiva, caratterizzata da un forte spirito di solidarietà reciproca.
Grande merito, certamente, va al granatiere Capello, coordinatore, insieme alla signora Alessandra e all'instancabile Giovanni Perin, della giornata ma anche di tante altre variegate iniziative, tutto a beneficio di un senso di aggregazione che, in tante altre città, si avverte molto meno.
Non posso che complimentarmi con tutti coloro che, in modi diversi, hanno "messo insieme" questa manifestazione e ringraziarli per quanto compiono in modo gratuito.
Ai Granatieri di Abbiategrasso, insieme a quelli convenuti da tante sezioni lombarde, un cordiale arrivederci al prossimo anno e … SEMPRE AVANTI GRANATIERI!

Mario Franchioni

I GRANATIERI DI POMPEI ALL' 84° DELLA COSTITUZIONE DEL COMUNE

29 marzo 2012

È stato celebrato l' 84° anniversario della costituzione del comune di Pompei avvenuta il 29 marzo 1928.
La manifestazione si è aperta con il convegno nella sala consiliare sul tema «Conoscere il passato per comprendere il futuro» del quale è stato relatore il generale di Corpo d'Armata della riserva Giovanni Albano, presenti oltre al primo cittadino avvocato Claudio D'Alessio, altre autorità civili, militari e religiose.
L'Amministrazione Comunale, inoltre, ha voluto ricordare i suoi cittadini dispersi, deportati e deceduti in guerra, allestendo in una stanza del palazzo comunale «L'angolo della memoria» per non dimenticare i sacrifici e l'eroismo di quanti hanno reso possibile l'unificazione dell'Italia e dato prestigio alla città.
Ha fatto seguito l'inaugurazione della lapide marmorea dedicata ai decorati pompeiani con medaglie al valor militare posta all'ingresso del palazzo comunale.

Alla manifestazione erano presenti numerose associazioni d'arma tra le quali una rappresentanza della Sezione Granatieri di Pompei e il medagliere del Nastro Azzurro Provinciale.

RADUNO PROVINCIALE A TORTONA

1 aprile 2012

Si è tenuto a Tortona il consueto Raduno annuale dei Granatieri di Sardegna in congedo che ha seguito il seguente programma:
S. Messa in Santa Maria Canale - breve sfilata dei Granatieri e dei rappresentanti di tutte le Associazioni d'Arma cittadine – Deposizione di una corona al Monumento della «Tortona Dolente» dedicato a tutti i martiri dell'Indipendenza della Nazione – Visita guidata al "Museo del Mare" grazie alla collaborazione dell'Associazione Marinai di Tortona - Pranzo conviviale.
La Manifestazione è perfettamente riuscita, grazie alla partecipazione di parecchie Sezioni ANGS del Piemonte con le loro Colonnelle, del Presidente Regionale con la Colonnella del Centro Regionale, dei vessilli della Marina, dei Bersaglieri, dei Carabinieri, del Genio Trasmettitori, della Polizia di Stato e dell'Aeronautica con i loro rappresentanti.

attività associativa

Durante la S Messa, nel corso della quale il celebrante, don Piero Maini, ha più volte ricordato il compito dei Granatieri in guerra ed in pace e la loro pluricentenaria storia, il Presidente della Sezione di Tortona, Gra. Giovanni Sovera, ha letto quella «preghiera» del Granatiere che, liberamente tratta da un canto dei Granatieri sul Monte Cengio, esprime, forse più di ogni altra,

lo spirito del Corpo dei bianchi Alamari.
Successivamente, è stata deposta una corona d'alloro, in onore ai Caduti delle Guerre d'Indipendenza, di fronte al monumento che li ricorda, con la presenza del sindaco della città, dott. Massimo Berutti, del Comandante della Compagnia dei Carabinieri, Cap. Giorgio Sanna, del Presidente Regionale ANGS, Gra. Pier Andrea Ferro, delle nostre 9 Colonnelle, dei Vessilli delle Associazioni d'Arma e di molti cittadini presenti.
Un ringraziamento particolare va fatto al Gruppo MOVM. «A. Bezzi» dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Tortona per l'interessante visita al Museo del Mare.
Il tradizionale convivio ha concluso la giornata.

FESTA DELLA SEZIONE DI CREMA

15 aprile 2012

Come succede ogni anno ed ormai di anni ne sono passati 44 dalla prima volta, i Granatieri di Crema si sono ritrovati per la annuale festa della Sezione.
La festa si è svolta il 15 aprile e quest'anno, sfortunatamente, il tempo non ci è stato favorevole, ma la pioggia ha rallentato il suo incedere giusto il tempo per permetterci di sfilare per le vie cittadine, dalla chiesa nella quale si è tenuta una commovente cerimonia a tutti gradita, fino al mo-

numento Granatieri al parco delle Rimembranze ove abbiamo potuto svolgere la tradizionale cerimonia di deposizione della corona di alloro in memoria ed Onore ai nostri Caduti.
Sia in chiesa, sia in corteo spiccava e facevano bella presenza di sé le Colonnelle dei Granatieri, erano presenti oltre logicamente alla nostra c'erano quelle delle sezioni di Calcinate, Legnano, Vigevano, Abbiate Grasso e quella del Centro regionale Lombardia. Non sono mancati, inoltre, i Labari in rappresentanza della Marina, della Polizia di Stato, dei Carabinieri, degli Artiglieri, della Croce Rossa e della Regione Lombardia. Ci ha onorato della sua presenza anche il Comandante della locale stazione dei Carabinieri in rappresentanza dell'Istituzione.
In chiesa, il Granatiere Giuseppe Oldoni ha letto la Preghiera del Granatiere, ricordando chi è «andato avanti» e ribadendo che la dedizione, l'Onore, il rispetto e il senso del dovere sono valori importanti ed oggi più che mai punti di riferimento indispensabili.
Al termine delle cerimonie i Granatieri, le famiglie e i graditi ospiti si sono recati al ristorante per un pranzo conviviale, terminato con il taglio di una fantastica torta con gli Alamari, idea del nostro Segretario il Granatiere Giuseppe Oldoni, vero organizzatore dell'evento, il quale quando si tratta di Granatieri non lesina sforzi e intraprendenza (grazie Giuseppe!).
Quest'anno il pranzo ha visto la partecipazione di nuovi iscritti e ne siamo davvero lieti.
L'occasione ci ha permesso, infine, di svolgere le votazioni per il rinnovo del Consiglio, poiché per necessità professionali e familiari il nostro Presidente Luca Vailati ha rimesso il proprio mandato e quindi l'intero Consiglio ha deciso di anticipare lo scioglimento dello stesso.
A nome di tutti i Granatieri della nostra Sezione rivolgiamo a lui il nostro ringraziamento per ciò che in questi anni ha fatto per il bene della Sezione e gli ricordiamo che il Consiglio continua ad aver bisogno anche della sua esperienza e del suo spirito di Corpo.
Al termine del nostro incontro, i saluti e i ringraziamenti a tutti coloro che vi hanno partecipato e ci hanno onorato della loro presenza, in particolare la Sezione Granatieri di Calcinate alla quale promettiamo di contraccambiare la visita e la partecipazione alla loro festa. Dai massicci Granatieri della Sezione di Crema, un saluto ed un augurio «Onore e Gloria».

Maurizio Schifano

FESTA DEL TESSERAMENTO DI ZOPPOLA E SAN VITO AL TAGLIAMENTO

22 aprile 2012

Si è svolta la tradizionale «Festa del Tesseramento», delle Sezioni di Zoppola e di San Vito al Tagliamento (PN).
La giornata è iniziata, con la Santa Messa nella splendida Chiesetta di Murlis di Zoppola. Il rito religioso è stato celebrato dal Parroco Don Paolo, il quale, ricordando la precedente celebrazione del 2005,

attività associativa

si è complimentato per il numero di Granatieri e famigliari che erano presenti, numero che, considerato il paese piccolo, finalmente era in grado di riempire la chiesa.
Il reverendo, nella predica ha fatto un cenno alla nostra Associazione ed ha parlato con grande fervore dei Granatieri. Al termine del rito religioso è stato offerto a tutti i presenti un buon bicchiere, sul sagrato della Chiesa, quale aperitivo per l'incontro conviviale che avrebbe seguito. Infatti, alle ore 13, ci aspettava il pranzo sociale, in un tipico locale in Casarsa della Delizia . Oltre ai vari soci delle due Sezioni hanno partecipato un bel numero di Granatieri del Basso Piave con le Colonnelle. Presente, come sempre, il Gran. Andrea Guizzardi con la Colonnella.

Renzo Ros

ELEZIONI A MESTRE

24 aprile 2012

Per termine del mandato triennale, alla Sezione di Mestre si è tenuta l'assemblea dei soci per il rinnovo del Consiglio direttivo, svoltasi alla presenza di Lino Marian, Presidente del Centro provinciale di Venezia.
Dopo le operazioni di voto il Consiglio è così costituito: Presidente onorario Dino Pattaro; Presidente Gabriele Reggiani; vice Presidente Remigio Causin; Consiglieri: Ermenegildo Furlantetto (segretario), Gianni Mardegan, Luciano Pisolato.
È con molto piacere che pubblichiamo una foto, datata 24 febbraio 1945, che ritrae il Presidente Reggiani..

14° RADUNO INTERREGIONALE A SPINEA

28 aprile 2012

Un plauso ai Granatieri di Sardegna per ciò che rappresentano in termini di valori come impegno civico e solidarietà. Sono questi alcuni dei concetti espressi dalle autorità presenti lo scorso 29 aprile al 14° raduno interregionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna svoltosi a Spinea nel quartiere Fornase dove è presente una piazza e un monumento dedicati proprio al Corpo militare.
«Questi valori che rappresentate rendono importante la vostra presenza», ha sottolineato il sindaco di Spinea Silvano Checchin. «Il vostro è un impegno che si concretizza nel forte attaccamento alla Patria» ha aggiunto l'assessore provinciale Claudio Tessari.

Organizzato grazie al Presidente della Sezione spinetense Bruno Stevanato, il raduno ha visto la presenza di Granatieri di molte sezioni italiane. Erano presenti le regioni Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Friuli Venezia Giulia con il suo Presidente Renzo Ros e il Vice Presidente regionale del Veneto e coordinatore del raduno Roberto Pellegrini; presenti anche il Presidente provinciale di Verona Giuseppe Toffanin.
La mattinata si è svolta con la sfilata da via Costituzione fino a piazza Granatieri di Sardegna accompagnata dalla banda musicale; quindi la Messa e la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento benedetta dal cappellano don Enrico Ca-

vallin.
Dopo la cerimonia i Granatieri si sono ritrovati insieme al pranzo sociale nella vicina festa del quartiere. «Siamo soddisfatti – ha sottolineato Bruno Stevanato – perché anche quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di ritrovarci insieme per testimoniare alla cittadinanza e anche ai più giovani il grande valore storico dei Granatieri di Sardegna».

Per contatti con Stevanato (anche per organizzare prossimi incontri) il cell. è 347.5394247.

INCONTRI DEL COMITATO REGIONALE CAMPANIA

1 maggio 2012

L'Associazione Granatieri di Sardegna in Campania non possiede riferimenti storici su cui basarsi per le attività associative. Nonostante il momento di crisi e la recessione che stiamo vivendo, però, quando i vari Presidenti chiamano «l'appello» i granatieri campani ci sono sempre. Le due foto che allego alla presente documentano i due ultimi incontri organizzati.

La prima foto riguarda il tradizionale scambio degli auguri natalizi di fine anno con graditi ospiti per la prima volta in assoluto, il Presidente nazionale gen. Mario Buscemi, accompagnato dalla sua gentile signora e il gen. Giovanni Albano consigliere del comune di Pompei. La seconda foto, invece, si riferisce allo scorso mese di maggio, ospiti del nuovo iscritto, gra. Biagio Capano, il quale ricevendo la tessera dell'Associazione, ha posto come unica condizione l'incontro annuale a Vibonati, nel Cilento, di tutti i componenti della mitica 3ª compagnia del Cont. 3°/72, ogni 1° maggio dell'anno per trascorrere insieme alle nostre famiglie una giornata serena, goliardica e piena di ricordi, presso un agriturismo del luogo.

Carmine Formicola

attività associativa

FESTA DELL'ESERCITO A SOLBIATE OLONA

4 maggio 2012

Presso la caserma «Ugo Mara» di Solbiate Olona, che ospita il Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della Nato, si sono svolte le celebrazioni a ricordo del 151° della nascita dell'Esercito Italiano, erede del reggimento Guardie Granatieri e del reggimento Cacciatori di Sardegna. Alla imponente cerimonia, che ha visto schierati, tra gli altri, alcuni plotoni di militari stranieri, ospitati nella caserma, ha partecipato una delegazione di militari in congedo di Legnano, tra cui quelli della Sezione dei Granatieri di Sardegna, guidati dal Presidente regionale della Lombardia, Cav. Enrico Mezzenzana e dal Presidente di Sezione Mario Gambini. Per i paracadutisti c'erano il Presidente Cav. Sergio Luraschi e i soci Ermanno Manenti, Francesco Bianchi e Luciano Parini.
La cerimonia era presieduta dal gen. C.A. Alpino Giorgio Battisti, comandante del Corpo d'Armata, con al suo fianco il sindaco del comune ospitante, Luigi Melis.

Enrico Mezzenzana

TAVOLA ROTONDA A PESARO: «L'INSEGNAMENTO DI PADRE GIANFRANCO CHITI»

6 maggio 2012

Articolato in due mezze giornate, sabato 5 e domenica 6 maggio scorsi, si è tenuto a Pesaro il biennale incontro ero sicuro che saresti venuto tra quanti desiderano perpetuare il ricordo e l'omaggio a Gianfranco Maria Chiti.
Quest'anno la consueta celebrazione domemcale - Santa Messa al Santuario della Madonna delle Grazie e raccoglimento presso la tomba nel Camposanto di Pesaro – è stato preceduto nel pomeriggio del sabato da una tavola rotonda sull'Insegnamento di Gianfranco Chiti.
Sezione di Pesaro del dinamico granatiere Amato Borghi ha voluto dedicare la riunione all'analisi di ciò che resta, a otto anni dalla scomparsa, dell'insegnamento di Gianfranco Chiti, nè del Soldato nè del Religioso Chiti, ma dell'Uomo Chiti, di colui, cioè, che fin da fanciullo e per tutta la sua esistenza educò quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.
Ci siamo riuniti, grazie alla generosa disponibilità del Presidente della Provincia di Pesaro Luca Bartolucci, nella attrezzata sala del Consiglio provinciale.
Al tavolo di lavoro il Presidente Gen. Buscemi, Padre Rinaldo storico dei francescani Cappuccini, Michele Corrado generale dei Granatien e figlio spirituale di P. Chiti, Maria Antonietta Bacci scrittrice e autore di volumi sul *Soldato di Dio*, la professoressa Anna Maria Guerra della benemerita e generosa Associazione *Speciale Donna*.
Al tavolo sedevano tre granatieri a diverso titolo: Amato Borghi in qualità di Presidente del Comitato organizzatore locale, Giampaolo Torrini indispensabile coordinatore, presentatore e cerimoniere del Centro regionale delle Marche dei Granatieri di Sardegna e Claudio Conti membro del Centro Studi dell'ANGS.
Ha voluto essere presente con un messaggio letto in apertura dei lavori il granatiere senatore Rocco Buttiglione che del Colonnello Chiti fu affezionato subalterno.
Al termine degli interventi tutti

attinenti al tema della giornata e che ci impegniamo a pubblicare non appena trascritti, è emersa in tutti la ferma volontà di proseguire nella divulgazione più ampia possibile dell'esempio del messaggio di Gianfranco Chiti essendo convinti della universalità del suo insegnamento.

Per questo fin dal giorno sette maggio ci siamo messi all'opera per organizzare un grande raduno a Pesaro tra due anni in occasione del decimo anniversario della scomparsa del nostro grande Comandante Spirituale.

Domenica 6 maggio dedicata alle funzioni in onore e memoria di Padre Chiti è iniziata con una Messa Solenne nel Santuario di Santa Maria delle Grazie al centro di Pesaro, officiata da Padre Flavio Ubodi eminente francescano che sulle sua spalle ha assunto il pesante onere di succedere a P. Chiti nella conduzione del Convento di San Crispino e di perpetuarne il messaggio spirituale. La sua energica omelia ha evidenziato la sua grande considerazione per il suo confratello. La funzione è stata impreziosita dal coro di Gabicce Mare diretto dal Maestro Gilberto del Chierico cui va il nostro ringraziamento per l'ottima qualità delle esecuzioni e per la modestia del compenso richiesto. È seguito al Camposanto il momento del raccoglimento e dei ricordi davanti alla cappella dove Gianfranco Chiti riposa.

Due granatieri venuti da Rovigo, Carlo Stecca e Giuseppe Giusella, hanno testimoniato con parole commosse l'importanza della loro formazione ricevuta sotto il comando del Comandante Chiti.

Il convivio associativo che ha concluso il fine settimana chitiano si è svolto nel consueto e allegro clima granatieresco propiziato anche dalla professionale disponibilità di Glauco, titolare dell'Hotel Silvia di Pesaro, che non posso fare a meno di ringraziare e di indicarlo a quei granatieri che si trovino a passare per la bellissima ed ospitale città adriatica.

Due ultime cose notevoli: i granatieri del Quarto di Civitavecchia hanno avuto la sorpresa di ritrovare colui che, spronato dal Colonnello Chiti, provvedeva alla risoluzione di tutti problemi di collegamenti fra carri e riparazioni di apparecchi TV e che ci allietava con incomparabile maestria con le sue armoniche, il sottotenente Fabio Brugnoli (ricordi Fabio le nostre lacrime dell'ultima notte alla De Carolis all'applauso di saluto di tutta la caserma appena finito il Silenzio da te suonato con l'armonica?).

Piacevolissima conoscenza è stata quella con un giovanissimo artigliere dei 4° Contraerei di Mantova, reduce fresco fresco da El Alamein il Sottotenente Luigi Cicatelli classe 1921, arrivato alla guida della sua auto da Velletri per non mancare al nostro appuntamento di maggio consigliato dal suo amico: il buon granatiere Cascone di Pompei.

gra. Claudio Conti

attività associativa

CELEBRATO A CAGLIARI IL 353° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DEI GRANATIERI

9 maggio 2012

In Cagliari, si è celebrato, organizzato dal Centro regionale della Sardegna, il 353° anniversario della nascita dei Granatieri.
La manifestazione articolatasi in tre momenti significativi: deposizione di un cuscino di fiori ai Caduti, conferenza sulla vita del Corpo, allestimento di una mostra, ha visto la presenza di numerose Autorità e la partecipazione di Granatieri, di pubblico e di scolaresche.
La mattina, in una cornice semplice, ma solenne, ha avuto luogo, presso il monumento al Risorgimento di Piazza dei Martiri, la deposizione di un cuscino di fiori da parte del Comandante della Regione Militare della Sardegna Gen. C.A. Claudio Tozzi, già Capitano in servizio presso il 13° Artiglieria ed il Comando Brigata Granatieri di Sardegna, accompagnato dal Vice Presidente Nazionale e Presidente del Centro Studi dell'Associazione Nazionale Gen. Gra. Ernesto Bonelli e dal Presidente del Centro Regionale della Sardegna Gra. Rodolfo Mori Ubaldini.
I tempi della cerimonia sono stati scanditi dalla Corale di Santa Cecilia di Cagliari che ha intonato il canto del Piave per la resa degli onori ai Caduti ed ha fatto seguire l'esecuzione dell'inno sardo, della marcia dei pifferi e del Canto degli Italiani.
Successivamente, all'interno dei locali del Comando Regione Militare della Sardegna - presso l'Ente prestano servizio il Gen. B. GianLuca Giovannini, già Vice Comandante della Brigata ed il Ten. Col. dei Granatieri Michele Tanaglione - alla presenza del Comandante e di tutte le più alte cariche Istituzionali Civili e Militari della Provincia, tra cui il Prefetto di Cagliari Dott. Giovanni Balsamo, è stata tenuta dal Gen. Bonelli una conferenza storico-illustrativa sui 353 anni di vita dei Granatieri.
La successione degli eventi e delle epiche battaglie che hanno visto protagonisti i soldati dai bianchi alamari ha catturato l'attenzione dei presenti ed in particolare dei giovani studenti del Convitto Nazionale di Cagliari - che ha sede nel palazzo che fu di proprietà del Duca di San Pietro - attenzione massima per tutti i novanta minuti della conferenza.

Infine è stata inaugurata una mostra sui Granatieri e sui cimeli militari allestita dall'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e dalla Federazione Provinciale «Istituto del Nastro Azzurro» e curata dai rispettivi Presidenti locali Gra. Rodolfo Mori Ubaldini, che merita un plauso per lo sforzo organizzativo messo in atto, e Dott. Alberto Lecis.
La manifestazione ha avuto eco sui media locali ed in particolare su RAI 3 Regione che, oltre al normale servizio serale, ha messo in onda un ampio approfondimento.

Erbon

RINNOVO DELLE CARICHE ALLA SEZIONE DI CREMA

10 maggio 2012

A Crema, presso la locale Sezione ANGS, si è tenuta l'assemblea per l'elezione del Consiglio direttivo. Il nuovo Consiglio è ora così costituito:
Maurizio Schifano, Presidente; Roberto Premoli, Vice Presidente; Consiglieri: Sergio Kervischer, Gerardo Milanesi, Luca Vailati, Pietro Vailati; Segretario, Giuseppe Oldoni.
La Sezione di Crema è l'unica rimasta nella provincia di Cremona e in quanto tale, riveste un'enorme importanza ed è tanto, quindi, il lavoro che aspetta al nuovo Consiglio.
«Noi non vogliamo lasciare indietro nessuno» ha dichiarato il Presidente Schifano in riferimento ai granatieri residenti nella provincia e ci ha pregato di voler pubblicare il suo indirizzo ed il telefono, augurandoci «Onore e Gloria».

Sede associativa: Via Tensini, 36,
26013 Crema (CR),
Cell. 3355801305

RICORDATO DON LUIGI QUADRI

20 maggio 2012

A Casorezzo, si è svolta la Festa del Granatiere in occasione del 49° anniversario dalla scomparsa del ten. MAVM Don Luigi Quadri.
La giornata, è stata organizzata da una Fondazione intitolata all'eroico cappellano e dal Presidente del C.R. Lombardia, Mezzenzana con il patrocinio del comune di Casorezzo, presente con il sindaco, il dott. Roberto Gornati. Particolarmente apprezzata la presenza dell'arch. Mario Bovati che da poco ha lasciato la presidenza regionale.
Grazie anche alla collaborazione della Sezione Granatieri di Legnano, presieduta da Mario Gambini, le cerimonie hanno avuto inizio alle ore 9.30, presso il Camposanto, in cui, sotto la regia del cerimoniere, per la circostanza il Presidente della sezione di Como Piero Baratelli, in corteo e al passo, i partecipanti hanno reso omaggio alla cappella funebre del compianto Don Luigi Quadri.
Al suono del silenzio, il parroco Don Eugenio, ha impartito la benedizione, alla presenza della nipote di Don Quadri, la signora Beatrice Venegoni e della Presidente dell'Associazione combattenti di Casorezzo, Tiziana Bottini.
La banda comunale di San Giorgio, dopo l'Inno di Mameli, è poi ripartita alla testa del corteo che ha percorso le vie cittadine, destando quei cittadini increduli di ritrovare, per un mattino, una

attività associativa

insolita vivacità.
Giunti nella piazza del paese, con alla testa del corteo i Granatieri, fra i quali facevano bella mostra i soci Claudio Dantino, Stefano Gambini e Luca Berti, tutti nella elegante divisa da alta uniforme risalente al 1848, si è proseguito con la Santa Messa presieduta da Don Eugenio che ha ricordato tutti i Granatieri Caduti
Dopo il rito religioso, si è proceduto con la deposizione della corona al busto marmoreo di Monsignor Quadri, con la presenza delle Colonnelle: della Lombardia, con l'alfiere Gianpaolo Spagni; di Legnano, con l'alfiere Terenzio Mongolo; di Como, con l'alfiere Porta; di Vigevano, con il presidente Cav. Natale Groppelli; di Abbiategrasso, con il presidente Cav. Giovanni Perin; di Calcinate, con il Presidente Riccardo Locatelli; di Crema, con il Segretario Giuseppe Oldoni; di Monza, con il Presidente Carlo Civati.
Sono seguiti i discorsi del sindaco dott. Gornati e del presidente Mezzenzana, che ha dato lettura di due messaggi da parte del Presidente nazionale dei Granatieri, Gen. Mario Buscemi, e del Presidente del Centro Studi e Vicepresidente nazionale Gen. Ernesto Bonelli, nei quali vengono esaltate le doti umane di Don Quadri.
La banda accompagna sempre la manifestazione che raggiunge il suo culmine, mattutino, con l'inaugurazione della mostra itinerante sulla vita di Don Quadri, il tutto magistralmente preparato dalla figlia di un Granatiere, purtroppo deceduto, Enrica Cova.
Dopo la pausa pranzo con la torta di rito, preparata dal Segretario della sezione di Legnano, Paolo Masetti, nel pomeriggio presso la biblioteca comunale si è avuto lo spettacolo teatrale-conferenza su Don Quadri. L'opera, portata in scena dalla «Nuova Compagnia Teatrale di Casorezzo», ha avuto tra l'altro come oratori, la scrittrice Silvana Scanagatta e il Granatiere Alessandro Lancilotti. Nello spettacolo si è raccontata la storia di Don Quadri, con l'ausilio di foto e di un sosia mimico. Uno spettacolo bellissimo da spellarsi le mani dagli applausi per quanto erano bravi gli attori.
Un particolare ringraziamento alla banda che con le sue esecuzioni ha accompagnato la magnifica giornata che nemmeno la pioggia è riuscita a rovinare.

GRANATIERI DI SARDEGNA

Corpo Musicale San Giorgio
Storica Compagnia di Casorezzo
Comitato pro Fondazione Don Luigi Quadri

PRESENTANO

Luigi Quadri

Vita prima

con la partecipazione di
Nini Scanagatta
Gran. Alessandro Lancilotti

e la presenza dei
GRANATIERI DI SARDEGNA
delle varie Regioni e Provincie d'Italia
e altre associazioni d'Arma

DOMENICA 20 MAGGIO 2012
ore 15.30

Sala Polifunzionale
Via Manzoni 3 - Casorezzo (MI)

Alcuni presenti verranno consegnati di un ricordo della giornata

Centro Regionale della Lombardia

A SUPERGA CON I GRANATIERI DELLA VAL SUSA

26 maggio 2012

Presso la Basilica di Superga a Torino, i figuranti del gruppo storico «Granatieri Val Susa 1848-1861» unitamente al coordinatore Marcello Oliveri ed al capo nucleo segusino dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, Giancarlo Sibille, si sono presentati in orario perfetto all'appuntamento con la storia «I Savoia meno conosciuti: i duchi d'Aosta». E' andata in scena fra scroscianti applausi una suggestiva rappresentazione storica del fidanzamento di Amedeo d'Aosta (divenuto poi Sovrano di Spagna) e Maria Vittoria, ultima discendente della nobile famiglia dei principi dal Pozzo della Cisterna, signori di Reano (TO), da parte del gruppo storico dell'omonima associazione reanese, presieduta da Gisella Favro. Ha fatto seguito la visita nella cripta reale al monumento funebre di Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna, a cura di Piervittorio Arisio e Paolo Anzile, organizzata da Cinzia Rey, referente culturale della Basilica di Superga. «Amedeo di Savoia, primo duca d'Aosta, terzogenito di Vittorio Emanuele II, - ha sottolineato Sibille - prese parte alla terza guerra d'indipendenza, come maggiore-generale, guidando la Brigata Granatieri ai cascinali di Monte Croce nella battaglia di Custoza, dove venne ferito (24 giugno 1866, medaglia d'oro al valor militare)».

Notevole è stato l'interesse da parte di un pubblico qualificato e attento, che con passione ha seguito una pur sintetica ma esaustiva storia dei Granatieri di Sardegna nel 353° dalla costituzione.

Alla conferenza sui duchi di Aosta sono intervenuti i giornalisti e scrittori Vittorio Giovanni Cardinali presidente dell'associazione «Immagine per il Piemonte» e Pablo Dell'Osa, autore de «Il principe esploratore» (Mursia), monumentale biografia dell'avventuroso Duca degli Abruzzi, figlio di Amedeo I di Spagna.

L'evento culturale si è concluso con un'ottima degustazione dei piatti tratti dai menù del tempo in cui vissero i duchi d'Aosta.

OFFERTE PERVENUTE ALLA DATA DEL 20 GIUGNO 2012

PER IL POTENZIAMENTO DEL GIORNALE:

Euro	100,00	Sezione di SPOLETO (in memoria del Gra.Dott. Antonelli Giovanni)
"	25,00	Gra.Gen. TANTILLO Massimo
"	20,00	Centro Provinciale TREVISO (in memoria del Gra. Mazzonetto Alessandro)
"	45,00	Sezione di FOSSANO (in memoria del Gra. Alessio Ottavio)
"	20,00	Sezione di SAN VITO AL TAGLIAMENTO
"	25,00	Sezione di CASTEL GOFFREDO
"	50,00	Sezione di SPINEA (in memoria del Gra. Stevanato Mario)
"	100,00	Gra. OTTAVIANI Roberto
"	50,00	Gra. CHIEPOLO Benito e Gra. SCALZI Mario
"	50,00	Gra. BALDI Sante e Gra. CHIEPOLO Benito
"	10,00	Sig.ra OLIVIERO Rita
"	20,00	Gra. PELLEGRINI Roberto e Sig.ra PALMA M.
"	30,00	Gra. FORZAN Lino
"	10,00	C.R. TRENTINO ALTO ADIGE
"	10,00	Sezione di ANAGNI
"	20,00	Gra. CASTRINI Giuseppe
"	200,00	Sezioni di JESOLO, ERACLEA, MUSILE DEL PIAVE e S.MICHELE al TAGL.
"	10,00	Gra. GIORGI Renzo

ERRATA CORRIGE: Al Giornale N. 1/2012, nell'offerta per il giornale di € 100,00 fatta dal Gra. Selleri Giorgio, non è stata trascritta la motivazione: "in memoria della mamma Amelia, nata il 18 febbraio, data storica".

La foto pubblicata su «Il Granatiere» n . 1 gennaio - marzo 2012 a pagina 32: CENA DEGLI AUGURI ALLA SEZIONE DI PINEROLO, non si riferisce a quella cena a cui peraltro purtroppo non ho partecipato, bensì alla festa di Natale della sezione di Torino, durante la quale sono stati festeggiati i 90 anni e i 65 anni di iscrizione all'Associazione del granatiere Giacomo Girardi (nella foto ritratto tra Pier Andrea Ferro ed io).

MARIO CAVALIERE

Sezione di Legnano

Era nato nel 1923 e con la sua classe partecipò nei ranghi dei Granatieri alle operazioni di guerra del 2° conflitto mondiale, meritando due Croci di Guerra.
Iscritto da tanti anni alla Sezione, è stato sempre presente alle varie manifestazioni del sodalizio al quale era fiero di appartenere.
Era un uomo semplice ed umile, dedito al lavoro, alla famiglia e all'associazionismo. Ha lasciato questo mondo nel mese di marzo 2012. I commilitoni rinnovano a nostro mezzo le più sentite condoglianze alla famiglia.

EDO BENEDETTI

Sezione di Trento

Apparteneva alla classe 1922. Il mattino del 16 aprile 2012 ci ha lasciato. Tutti noi Commilitoni di Trento e di Bolzano siamo addolorati. Con lui abbiamo perduto un amico Granatiere fra i Granatieri.
Dopo aver servito la Patria come sottotenente dei Granatieri, finita la guerra 1940 - 1945, tornò nella sua Trento.
Laureato in Giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano, dal 1964 al 1975 fu Sindaco di Trento, lasciando un buon ricordo fra i suoi cittadini. Divenuto Presidente del gruppo Itas Assicurazioni, grazie alla sua innata passione per lo sport, si era avvicinato al mondo della pallavolo e, in particolare, alla squadra di volley di Trento. Era un cristiano vero e, nel suo credo, amò i Granatieri della Città e della Provincia di Trento con vera umanità.
La sua sensibilità umana, contagiava tutti coloro che avevano la fortuna di conoscerlo. Con tanta tristezza nel cuore, i dirigenti della Associazione Nazionale Granatieri del Trentino-Alto Adige, Gra. Enzo Natale e della Sezione di Bolzano-Merano, Gra. Costantino Bombonato, rinnovano ai suoi figli Uladu e Alfia, le più vive e commosse condoglianze.

ROBERTO PERANI

Sezione di Castel Goffredo

Era un socio «Amico dei Granatieri» da sempre iscritto e associato alla Sezione.
Nato il 5 maggio 1940, è venuto a mancare l'11 marzo 2012, dopo avere vissuto per mesi il forte disagio di un male dal quale difficilmente si guarisce.
Era veramente amico dei Granatieri, molto più attivo in Sezione di molti soci ordinari. Quando nel 2005, è stata riorganizzata la Sezione Granatieri di Castel Goffredo, per comprendere tutta l'area dell'Alto Mantovano, Roberto è stato un collaboratore instancabile, anche per onorare e mantener viva l'attività granatieresca del padre, granatiere Bruno Perani, che nel 1955 fondò la Sezione Granatieri di Castel Goffredo.
La cerimonia funebre è stata resa solenne dalla numerosa partecipazione di cittadini e della Banda Musicale, della quale era abituale sostenitore, come lo era nel volontariato e nell'AVIS dove donava il suo sangue.
L'amico Roberto non sarà dimenticato, perché era un uomo buono, sereno e sempre disponibile.
Lascia la moglie e tre figlie, due delle quali sposate, da queste ho saputo che Roberto era stato arruolato alla leva militare nel 1961, prima a Sabaudia nell'Artiglieria, poi al gruppo «Curtatone- Montanara» di Mantova. Da militare aveva conseguito il grado di Sottufficiale e fu congedato nell'autunno del 1962.

Giuseppe Castrini

ENNIO MAESTRI

Sezione di Vignola

Nato a Zocca in provincia di Modena il 12 luglio 1947, è deceduto il 9 febbraio 2012 a seguito di una grave malattia.
È sempre stato fiero di essere un granatiere ed era stimato da tutti per l'attività svolta.
I granatieri di Vignola e Modena, profondamente colpiti per la perdita del commilitone, rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie, signora Marilena e alla figlia Silvia.

DINO CAPIOTTO

Sezione di Jesolo

Era nato l'11 giugno 1936 Il 12 aprile 2012 ci ha lasciato.
Persona di grande statura morale, ha sopportato per anni la sua invalidità che lo costringeva a vivere in carrozzina, accettando con rassegnazione e grande dignità la sua condizione e la sua continua sofferenza.
Era fiero della sua famiglia e orgoglioso di aver militato nel Corpo dei Granatieri.
Alla famiglia del nostro amico e collega, rinnoviamo le condoglianze delle Sezioni Granatieri di Jesolo, Eraclea, San Donà di Piave e di Musile di Piave nonché della Presidenza della regione Veneto della nostra Associazione, tutti presenti al rito funebre di saluto con le rispettive Colonnelle e una nutrita rappresentanza.
Alla fine della cerimonia, i familiari del nostro Granatiere in segno di riconoscenza per gli onori resi al loro caro Dino hanno ringraziato per la numerosa presenza di commilitoni nonché per l'impronta di grande impatto emotivo dato alla cerimonia dalla tromba che ha eseguito il «Silenzio» e dalla lettura della Preghiera del Granatiere, che hanno creato quella suggestione che, come sempre, le nostre Sezioni sanno dare in tali circostanze.
Ciao Dino! Per noi sei solo andato avanti.

Il Presidente

VANNI MARIA CIRAVEGNA (TINO)

Sezione di Torino

Era nato il 12 novembre 1921 a Narzole (CN), è deceduto a Collegno il 19 marzo 2012, dove viveva con la famiglia e dove aveva lavorato presso l'Ospedale Psichiatrico.
Aveva partecipato alla Campagna Italiana di Grecia con il 3° Reggimento dei Granatieri di Sardegna, esperienza che ricordava spesso con tristezza per la cruenza dell'evento ma, nello stesso tempo, con orgoglio per avervi preso parte in qualità di Granatiere.
Nel corso della sua lunga vita ha sempre onorato l'Arma, di cui andava fiero, partecipando assiduamente ai raduni ed alle varie manifestazioni e ricevendo numerosi riconoscimenti anche da parte delle istituzioni locali. Fedele lettore di questo giornale, ne ha promosso la divulgazione presso gli amici ed i conoscenti.
Amava suonare e per lunghi anni ha fatto parte della Banda Musicale di Collegno. E' andato avanti portando con sé gli amati bianchi Alamari e la cravatta reggimentale.
Alla moglie Laura ed alla famiglia le più sentite condoglianze.

L.C.

FRANCESCO CIARDELLO

Sezione di Calcinate

Apparteneva alla classe 1947 e, in quanto tale, aveva svolto il servizio di leva nei Granatieri nel 1968.
Ci ha lasciato improvvisamente lo scorso mese di marzo.
Era un caro commilitone che fedelmente si è sempre reso disponibile negli avvenimenti e negli incontri organizzati dalla Sezione.
I soci della Sezione, compatti e commossi, sono vicini ai famigliari di Francesco per la grave perdita subita e rinnovano loro le più sentite condoglianze.

ALESSANDRO MAZZONETTO

Sezione di Treviso

Nato e vissuto a Montebelluna (TV) non è più con noi.
Infatti egli ci ha lasciato con discrezione mercoledì 9 maggio all'età di 101 anni.
Possiamo ben affermare che il nostro Alessandro abbia vissuto due vite, la prima riferita ai suoi anni giovanili in uno dei momenti più travagliati e forse eroici della storia italiana, i bianchi Alamari indossati per ben 11 anni ... il sogno imperiale di un'altra Italia vivendo la campagna d'Etiopia negli anni 1935/36.
Poi il rimpatrio e il riscatto con la strenua difesa di Roma nel settembre 1943; ... infine la seconda vita, la più lunga, trascorsa con la compagna della sua vita nella pace operosa dei suoi amati campi per rendere prospera una terra magnifica che sa ben ripagare sforzi e sacrifici ... poi i suoi figli, nell'ordine – Gabriella – Graziano – Gianni – Giancarlo e Gianfranco.
Alle onoranze funebri, in data 11 maggio nel Duomo di Montebelluna, il dolore traspare nei volti dei familiari, la presenza dei granatieri e delle Colonnelle ... la più importante ... quella del Centro Regionale Veneto ... poi quelle di Montebelluna, di Castelfranco, di Mogliano Veneto e di Paese.
Ora tutto è finito! ... Alessandro è stato sepolto da granatiere ... con la sua bustina militare e i suoi Alamari, come appare nella foto.

ALESSIO OTTAVIO

Sezione di Fossano

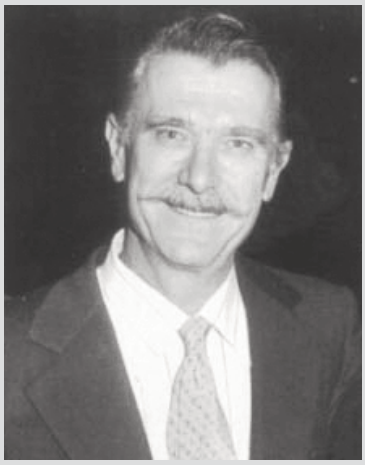
Con lui la Sezione ha perso un prezioso elemento, uomo di alto profilo patriottico e morale.
Classe 1935, aveva militato nei Granatieri negli anni del primo dopoguerra. Associato ininterrottamente dal 1963, era Alfiere elegante e di bell'aspetto, sempre disponibile, portava con orgoglio la Colonnella della Sezione in ogni circostanza ove occorresse.
Nominato Fiduciario per la zona di Savigliano dei Granatieri ivi esistenti, ne curava con intelligenza il buon funzionamento.
In riconoscenza di queste sue doti, venne proposto dalla Sezione per l'onorificenza di Cavaliere. La proposta venne accolta ed egli fu nominato Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, titolo di cui andava giustamente orgoglioso.
Purtroppo, colpito da una grave infermità da alcuni anni, dovette cessare ogni attività. Nella sfortuna ha avuto l'opportunità di avere una moglie meravigliosa che lo ha assistito amorevolmente con perizia e dedizione durante il lungo calvario.
«Bravissima Teresina, noi Granatieri te ne siamo grati unitamente a quanti gli vollero bene e ti abbracciamo porgendo a te e a tutti i familiari le più sentite condoglianze umane e cristiane».

Italo Rulfi e Claudio Tallone

DUE VETERANI DEL VECCHIO 3° REGGIMENTO

La nostra Associazione ed il gruppo dei veterani del glorioso 3° Reggimento dissoltosi in zona d'operazioni nello scacchiere del Mediterraneo per l'infausto armistizio dell'8 settembre 1943, hanno subito due dolorose perdite.
Con profonda commozione partecipo che nello scorso febbraio sono scomparsi i Primi Capitani Gaetano Nardone cl. 1920 di Fondi (LT) e Nello Bacchia cl. 1921 di Pola, profugo emigrato in Australia (Melbourne).
Entrambi furono valorosi subalterni nei ranghi del 3° dal 1942 e vennero insigniti della Croce al merito di guerra e della Croce dell'11ª Armata.

L'allora Sottotenente GAETANO NARDONE, della 6ª Compagnia, svolse anche, efficacemente, delicate attività d'informazione e controspionaggio nel ruolo del Comando Piazza di Atene e poi quale comandante del Forte di Kallitea nella capitale ellenica.
All'atto dell'armistizio non seguì le sorti del Reggimento e, clandestino, partecipò attivamente alla resistenza contro i nazisti con altri italiani rifugiati. Dopo alcuni mesi rimpatriò nel programma di recupero dei militari italiani sbandati. Nell'immediato dopoguerra intraprese proficuamente l'attività imprenditoriale in agricoltura e poi di amministratore bancario per 13 anni fino ad assumere la presidenza di una brillante banca regionale retta per oltre 34 anni fino al suo ultimo giorno.
Nardone è stato protagonista del progresso economico della città di Fondi (LT) e della provincia di Latina in un ruolo fondamentale. Per le sue innate capacità imprenditoriali, le sue qualità umane e la sua competente autorevolezza è stato impareggiabile punto di riferimento sì da lasciare una preziosa eredità etica e professionale. È rimpianto universalmente.



NELLO BACCHIA, baldo subalterno della 4ª Compagnia, a causa del citato armistizio fu catturato dai tedeschi in Bulgaria ove si trovava con la Compagnia d'onore del Cap. Eduardo Bassi in missione a Sofia per partecipare ai funerali solenni dello Zar Boris in rappresentanza delle Forze Armate italiane e fu recluso in vari lager.
Dopo la guerra rientrò nell'avita Pola istriana ove dovette lottare con i croati titini invasori che con la violenza presero il sopravvento sull'abbandonata comunità italiana. Con molti concittadini dovette abbandonare tutto e ramingò faticosamente nell'Italia Settentrionale con la famiglia nell'indifferenza generale. Rimasto con se stesso e la valigia di cartone ritenne conveniente emigrare nella lontana Australia ove si rifece la vita ad iniziare dal conseguimento di un adeguato titolo di studio professionale e dell'abilitazione ufficiale nella lingua inglese necessaria per l'espletamento della nuova attività professionale di chimico.
E si fece molto onore assurgendo ad una buona posizione sociale. Con la coraggiosa giovane sposa italiana, Livia, ha costituito una bella famiglia con figlie e nipoti tutti educati al culto dell'italianità ed assolutamente alla pratica sistematica della lingua italiana.
Costantemente, ha partecipato attivamente a tutte le manifestazioni patriottiche della comunità italiana. Tenace assertore dell'italianità, è stato sempre l'animatore delle organizzazioni patriottiche italiane in Australia e, in particolare, nella provincia di Victoria. Sempre il suo primo sentimento è stato la forte passione granatieresca organizzando i Granatieri compatrioti in una florida Sezione, munita di fiammante Colonnella, di cui ha retto per diversi anni la presidenza. Ha mantenuto costantemente, con forte sentimento, i rapporti di amicizia con diversi commilitoni dei settantennio fa mediante sistematici contatti epistolari e telefonici frequenti.
Abbiamo perduto due autentici giganti nel fisico e nell'animo di cui serberemo un ricordo molto grato. Ci stringiamo ai loro familiari con sentita partecipazione.

Il fraterno commilitone Giovanni Scarpelli

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre Colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio:
sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite.
È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese da giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della Redazione.
La Redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
AUDIOCASSETTA “MARCE DEI GRANATIERI”	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 8,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 8,00
CREST ARALDICO DELL’ANGS	€ 24,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 5,00
GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 3,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 15,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,80
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 5,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 10,00
LIBRO “IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO”	€ 8,00
LIBRO “LE STAGIONI BALCANICHE”	€ 8,00
LIBRO “I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA”	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI RET. A MOLLA CON MEDAGLIA SILVER	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA “GRANATIERE 1848” MEDIA	€ 21,00
STATUETTA “GRANATIERE 1848” GRANDE	€ 45,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE “GIACCONE” CON ASTUCCIO	€ 18,00
CIONDOLO IN METALLO GALVANIZZATO CON GRANATA	€ 11,00
FOULARD IN SETA CON STEMMA ARALDICO (CM. 60x60)	€ 60,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell’eventuale spedizione

È disponibile, inoltre, il seguente materiale:
€ 10,00 per FOLDER, emesso da Poste Italiane con all’interno francobollo, cartoline e buste con annullo 1° giorno di emissione e tesserina card.
€ 10,00 per busta ricordo Raduno di Torino 2009, con all’interno medaglia, cartoline e depliant di Torino.

materiale promozionale

IL CONTE NICOLÒ GIACCHI

Nato a Novara nel febbraio del 1887, da una famiglia d'antica nobiltà, abbracciò la carriera delle armi percorrendo i vari gradi della gerarchia militare nei ranghi del 1° e del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Ufficiale di grande valore, partecipò alle campagne coloniali e alla Prima Guerra mondiale meritandosi una Medaglia di Bronzo, due Medaglie d'Argento e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Giacchi sposò Clotilde Mazzitelli dalla quale ebbe una figlia, Pieretta, che morì di malattia in tenera età. Per espressa volontà del conte Giacchi, due appartamenti di sua proprietà, situati a Roma, furono donati nel 1963 dalla moglie Clotilde ai Granatieri di Sardegna affinché con la loro rendita fosse costituito un fondo da dedicare all'assistenza sanitaria delle figlie bisognose di cure dei Granatieri stessi. Il conte Giacchi morì a Roma il 7 novembre 1948; sua moglie, donna Clotilde, a Conca della Campania il 4 dicembre 1964.

Il Fondo, che prende il nome dal donatore, viene gestito da un'apposita commissione istituita presso la sezione ANGS di Roma.

L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA DA DIRITTO A USUFRUIRE DI UN SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CURE MEDICHE CHE, MALAUGURATAMENTE, POTREBBERO SERVIRE ALLE FIGLIE DEI GRANATIERI SOCI.

Per Informazioni contattare la sezione di Roma della ANGS - Via Sforza n. 5 00184 Roma, telefono/fax 06 4746395